

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Le imprese in piazza contro il governo «Prima la manovra»

Il caso. Disponibilità anche alla manifestazione pubblica ma solo dopo l'approvazione della legge di bilancio
Fuori dal coro Camesasca: «Protesta? Andrò a lavorare»

COMO
MARILENA LUALDI
In piazza sono già scesi o hanno invitato a farlo: prima di tutto per il fisco. Oggi guardano alla possibilità, di fronte a un momento delicato per aziende e lavoratori, con cautela. Ma tra gli imprenditori c'è anche chi non prende in considerazione l'ipotesi, vista la lunga vita dei problemi.

Proposta e reazioni
Il dibattito sull'eventualità di una contestazione si è innescato tra gli industriali in Veneto e poi propagato, con il presidente di Confindustria Vincenzo Bocca che ha sottolineato la fatica di tenere calma la base. Almeno fino alla manovra. E nel territorio, sia Unindustria Como sia le altre associazioni hanno rimandato ogni tentazione di alzare la voce.

Come vivono il momento gli imprenditori? Gottfried Huhn, della BrianTubi di Osenigo cinque anni fa invitò i colleghi a scendere a Roma a contestare le incongruenze di un fisco ca-

■ «In questa fase tanta confusione
E niente sulla pressione fiscale»

pace di divorare il doppio dell'utile. «In questa fase però non lo farei - spiega Huhn - perché manca la chiarezza. A parte il decreto dignità non ho un'idea netta su ciò che vorranno fare. La mia posizione personale è questa, troppe notizie contrastanti». L'unica certezza - aggiunge - «al fisco finora si è messo mano pochissimo a parte l'Irap sul costo del personale, ma il problema sollevato da me resta». Il suo auspicio è che si riesca a portare avanti qualcosa: «Il peggio sarebbe una crisi di governo, non è il momento. Con i rappresentanti della piccola industria lombarda ci siamo trovati con il presidente nazionale Carlo Robiglio, è emerso che dovremmo fare più lobby». Se si organizzasse una manifestazione «la mia opinione è che dovremmo unirci, industriali, artigiani, per dare più forza».

Due imprenditori a Roma con i colleghi a protestare contro il fisco invasivo quattro anni fa, la pensano alla stessa maniera. Spiega Elisabetta Maccioni di Age Group a Lurago d'Erba: «Penso che ci sia bisogno di aspettare qualche atto più chiaro dal Governo, per ora c'è troppa confusione. Il mio parere personale è che occorra dare la possibilità di lavorare alle persone, stanno gestendo in un modo diverso rispetto a come eravamo abituati». Il che

non toglie la preoccupazione: «Già, si sente tanto e i social media non aiutano. Comunque vediamo dopo la manovra. Per me far sentire la propria voce serve sempre».

Elena Razzano, titolare dell'impresa di pulizie "La Rondine" di Erba e ugualmente in piazza quattro anni fa, sottolinea: «Non siamo soddisfattissimi del decreto dignità, ha peggiorato alcuni strumenti. Almeno la reintroduzione del voucher è positiva, pur parziale, ma ci hanno danneggiato la causale e il periodo del contratto a termine. Però ci aspettiamo un momento di confronto. Io sono fiduciosa, ma se fosse necessario...».

Voce contraria

Chi spazza via tutto è Andrea Camesasca dell'hotel "Il Corazziere" di Merone: «Preoccupato io? Sì, ma da quando ho l'azienda. Perché ho sempre visto pochissimo rispetto e scarsa attenzione verso il modello di impresa. Più che l'imprenditore o il cameriere, faccio lo scribacchino con tutte le procedure cartacee».

E conclude: «Dalla tassa di soggiorno per salvare i bilanci del Comune al patto di stabilità, dovremmo uscire dall'azienda e andare in piazza tutti i giorni... Invece vado avanti a lavorare, critico, ma con la passione per questo Paese».

Voucher digitalizzazione Prorogati i termini

Voucher digitalizzazione, prorogati i termini. Il Mise fissato al 14 dicembre l'ultimazione delle spese progettuali connesse agli interventi di digitalizzazione. Domande entro il 14 marzo 2019.



Il ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio



Gottfried Huhn



Elisabetta Maccioni



Andrea Camesasca

Frangi spera che tutto rientri «Ma sinora soltanto proclami»

Anche gli occhi di Concooperative Insubria sono puntati sulla manovra che verrà. E per ora tengono lontana l'ipotesi della piazza come forma di protesta.

Il presidente Mauro Frangi ha due auspici precisi sul documento di programmazione economica e finanziaria:

«Spero di leggere che non ci sarà alcun aumento dell'Iva e che gli equilibri di finanza pubblica siano pienamente rispettati». Certo, il clima non gli piace: «Dire che c'è molta preoccupazione tra le imprese su quello

che si attende, è dire poco. Le elezioni sono passate da cinque mesi, il Governo è in carica da tre mesi. Sinora poche decisioni e tanti proclami, come se la campagna elettorale non fosse mai finita».

Sulla discesa in piazza il presidente afferma: «Mi auguro proprio che non accada. Temo però che le piazze più agitate non sarebbero quelle reali ma quelle finanziarie. E una fuga di capitali dal Paese con lo spread che sale ci metterebbe davvero in ginocchio». Ecco perché le speranze di Concooperative in un qua-

dro così difficile sono riposte nel Def: «Là non si potrà fare campagna elettorale. Ma, al di là di questo, bisogna capire che idea di Paese e di futuro ha questo Governo. Tre mi paiono le questioni centrali. L'Europa. Non esiste futuro per questo Paese fuori dall'euro e dall'Europa. La coesione sociale. Non si costruisce futuro seminando divisioni e scommettendo sul rancore - e conclude Mauro Frangi - Le imprese. Senza impresa non c'è crescita e non c'è lavoro, invece si respira, anche qui, un clima di ostilità».

Sindacati, per ora prudenza «In attesa di risposte vere»

L'altro fronte
Preoccupazione di Cgil, Cisl e Uil ma cautela sull'iniziativa con gli imprenditori

I sindacati non scartano una mobilitazione, in caso di brutte sorprese dalla manovra. Ma sull'idea di unirsi agli imprenditori nell'eventuale protesta prevale la prudenza.

Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como, osserva: «La nostra premessa è sicuramente che ora occorre attendere la presentazione della manovra e ciò che contiene. Noi siamo abituati alla piazza e se non ci saranno risposte certe sul lavoro, sugli investimenti delle aziende, allora non escludiamo di mobilitarci». Questo partendo dal quadro attuale, di estrema incertezza: «L'economia è

una scienza, se l'asta dei Bot va deserta, significa che non c'è fiducia e questi sono segnali che devono preoccupare. Chi paga le conseguenze del clima di sfiducia sono le persone comuni e le imprese».

Per unire imprenditori e lavoratori, bisogna però trovare un terreno comune secondo Licata: «Negli ultimi anni dall'industria abbiamo visto l'atteggiamento di chi

aveva qualcosa da chiedere, mentre noi pensiamo che chi ha di più debba dare di più».

Manifestare insieme avrebbe un senso più politico. Ne è convinta Adria Bartolich, alla guida della Cisl dei Laghi: «Fermo restando che con questi dati economici abbiamo tutti una forte preoccupazione. Arranchiamo sulla competitività e il decreto dignità ha aggravato la situazione, con la conseguenza prevedibile che gli imprenditori assumono di meno».

Dopo dieci anni di crisi, era il momento di cogliere i segnali positivi, di uno scatto di reni, osserva Bartolich. Che aggiunge: «Vediamo cosa

uscirà dal Def, per ora è il retramento il dato che emerge».

Anche per Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario, questo è il momento dell'attesa, pur tra le nubi: «Protestare ora mi sembra prematuro, anche perché dovrebbero presentare la programmazione economica con i primi atti di indirizzo e le risorse assegnate alle singole voci entro il mese». E specifica: «Noi come organizzazioni sindacali, puntiamo sui piani di sviluppo, in grado di rilanciare la competitività del sistema, e sulle infrastrutture, che hanno bisogno di un ammodernamento».

Per il resto si è chiesta a livello nazionale una convocazione sul delicato tema della riforma Fornero. Il momento è duro anche se - ribadisce Monteduro - i dati dimostrano una ripresa, che dipende essenzialmente dall'export. Ecco perché fondamentale sarà il Def e si veglierà in questo senso.

Scendere in piazza con gli industriali, tuttavia, significa anche mettere in chiaro le proprie posizioni: «Ad esempio per noi il decreto dignità ha dato delle risposte positive, altre no, come il ritorno dei voucher apprezzato invece dalle associazioni datoriali».

M. Lualdi

Sindacato in crisi ma non a Como Iscritti in crescita

La ricerca. A livello regionale un calo per Cgil e Cisl. Nel Comasco trend opposto per tutti: 131mila adesioni. Pagano il terziario e l'attività dei servizi di assistenza

ENRICO MARLETTA

Negli ultimi due anni le principali organizzazioni sindacali hanno perso, in Italia, complessivamente circa 450 mila iscritti. Da fine 2015 a fine 2017, i tesserati hanno subito una contrazione di 447 mila persone, di cui ben 293 mila residenti (il 70%) nelle realtà regionali del Mezzogiorno. È quanto emerge dall'Indice di Appeal Sindacale (IAS) ideato dall'Istituto Demoskopika, secondo cui è la Cgil a registrare il maggiore decremento con un calo di ben 285 mila iscritti, seguita dalla Cisl con meno 188 mila tesserati. In controtendenza la Uil con circa 26 mila iscritti in più nell'arco temporale osservato.

Piemonte, Valle d'Aosta e Campania si collocano in coda alla graduatoria delle regioni «più sfiduciate» dalle organizzazioni sindacali.

Le regioni

Al contrario, la Basilicata prima su tutte, con un punteggio complessivo pari a 115,48 si posiziona in cima alla classifica delle realtà regionali «più sindacalizzate» guidando l'area del livello alto di appeal. A pesare significativamente il primo posto ottenuto nella geografia degli iscritti: ben 717 tesserati per mille occupati. Sul podio, al secondo posto, si colloca la Toscana totalizzando un risultato complessivo pari a 110,35 punti condizionato positivamente dal primato quale realtà territoriale più virtuosa in

relazione ai volontari: 16 persone di 14 anni per mille residenti over 13 anni. A chiudere il medagliere dell'appel sindacale la Sicilia con 108,4 punti.

In Lombardia, sempre negli ultimi due anni, la platea degli iscritti si è ristretta di 50 mila iscritti. Anche qui, il calo più forte è quello della Cgil (35.880 iscritti) pari al 4%; poi la Cisl (18 mila iscritti) con il 2% in meno. Anche nella nostra regione la Uil è in recupero: 3.880 iscritti in più, pari al 2%. Lo spaccato che



Una manifestazione a Como

La Cgil perde 35 mila iscritti in Lombardia. A Como si rafforza: 53.800 lavoratori

Bartolich (Cisl) «Noi stabili. Mondo del lavoro radicalmente cambiato»

emerge dall'indagine non rispecchia la realtà della provincia di Como dove, ad esempio, la Cgil ha un trend di costante crescita negli ultimi anni. L'ultimo dato disponibile parla di 53.800 iscritti, 500 in più dell'anno precedente, il massimo storico nel Comasco.

Universo cambiato

Ovviamente il profilo degli iscritti è molto diverso rispetto al passato: «Il sindacato si adatta e riproduce i cambiamenti che interessano l'economia del territorio - dice Giacomo Licata, segretario generale della Cgil - c'è un forte aumento delle adesioni, spesso di lavoratori giovani, nel settore dei servizi, in particolare nell'ambito turistico-ricettivo. Crescono inoltre gli iscritti che si avvicinano al sindacato attraverso il sistema dei servizi, persone che si rivolgono alla Cgil con la necessità di soddisfare un bisogno o di chiedere una tutela individuale, può essere un documento di accesso agli ammortizzatori sociali o una pratica fiscale».

Lo stesso genere di dinamiche interessa la Cisl dei Laghi, 120 mila iscritti, di cui poco più della metà in provincia di Como: «Il trend degli iscritti è sostanzialmente stabile - dice il segretario generale, Adria Bartolich - certo il sindacato è una realtà notevolmente diversa rispetto agli anni '70, le grandi fabbriche non ci sono più, il settore manifatturiero continua ad avere un

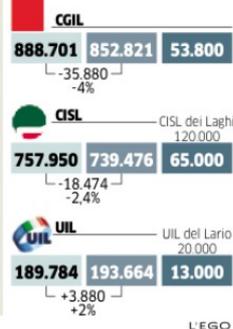
Il trend degli iscritti

| | |
|----------------|---------|
| Campania | -90.764 |
| Puglia | -66.714 |
| Sicilia | -53.729 |
| Lombardia | -53.729 |
| Emilia Romagna | -46.061 |
| Calabria | -33.826 |
| Lazio | -21.361 |
| Umbria | -20.711 |
| Abruzzo | -16.364 |
| Marche | -15.999 |
| Piemonte | -13.351 |
| Toscana | -8.461 |
| Sardegna | -7.028 |
| Friuli V. G. | -6.169 |
| Molise | -4.859 |
| Liguria | -3.075 |
| Basilicata | -2.830 |
| Valle d'Aosta | +630 |
| Veneto | +6.126 |
| Trentino A. A. | +8.040 |

Perdita totale degli iscritti in Italia dal 2015 al 2017 pari al -3,9%. Nel Mezzogiorno il calo più rilevante: oltre 276 mila iscritti in meno pari al 62% del dato complessivo italiano

La situazione per sigla

Regione lombardia
2015 2017 Provincia Como



Dal centro Mercedes di Como alla Seat



L'ingresso del Centro Mercedes

Auto

La designer Sangalli passa alla casa spagnola con la chiusura del polo di Villa Salazar

Francesca Sangalli, che ha lavorato per 16 anni al Mercedes-Benz Advanced Design studio di Como, entrerà in questi giorni a far parte del team di design di Seat, la marca spagnola del Gruppo Volkswagen, con l'incarico di guidare la divisione Color & Trim, Concept & Strategy con la responsabilità di creare le tinte e i materiali utilizzati nei prossimi modelli Seat e Cupra.

Il centro di design di Como è come noto in fase di smobilitazione. Tutto si sposta nel nuovo sito realizzato nella cosiddetta Silicon Valley francese, ad Antibes. Ciò significa che i 23 designer al lavoro a Villa Salazar, in parte si trasferiranno a loro volta.

Da vent'anni il team era al lavoro in questo immobile prestigioso di via Borgovico, preso in affitto dalla società. Un luogo che aveva registrato il plauso dello stesso numero uno di Daimler, Dieter Zetsche, innamorato del lago di Como tanto da comprarsi casa. Sono sei i centri stile con caratteristiche simili nel mondo, ora si apprestano a diventare cinque con la chiusura del polo italiano.



Protesta sindacale davanti alla Prefettura di Como

peso ma il contesto è molto più frammentato rispetto al passato».

In crescita infine, in questo caso in linea con il dato regionale e nazionale, è la Uil del Lario, 20 mila iscritti di cui 13 mila in provincia di Como: «Aumenta-

no i lavoratori attivi mentre c'è un lieve calo dei pensionati - dice il segretario generale Salvatore Monteduro - paga la scelta di avere puntato sulla formazione dei delegati chiamati a lavorare il più possibile nei luoghi di lavoro».

Sorpresa Tabu, il debutto nella moda Prima sfilata con i vestiti in legno

L'iniziativa. In fase di realizzazione una serie di prototipi per la tradizionale Festa canturina Enrico Tagliabue: «Una delle mission dell'azienda è la collaborazione stretta con il territorio»

CANTÙ

La Tabu, una delle aziende leader del settore, parteciperà anche quest'anno alla Festa del Legno dal 29 settembre al 14 ottobre. «Preannuncio una grande novità - racconta Enrico Tagliabue, il titolare dell'azienda canturina - realizzeremo una sfilata di moda con abiti in legno. La nostra filosofia è quella di creare le condizioni per una collaborazione che sia la più ampia e la più intensa possibile con il territorio e la sua cultura. Siamo un'azienda leader nel campo della produzione delle lastre di legno tinto e mettiamo a disposizione la nostra tecnologia, la nostra cultura d'impresa anche per questi prototipi della produzione, che possono funzionare come un fattore di richiamo per far conoscere il nostro territorio non soltanto a livello locale, ma anche a livello nazionale e internazionale».

I progetti

Anche in passato Tabu ha sorpreso con i prototipi, che vanno dalle cartoline, alle biciclette, alla pancia a biseduta, a vari oggetti realizzati in legno, dalle penne stilografiche ai libri, fino al Pinocchio. Quindi la collaborazione con il settore dell'abbigliamento non può sorprendere. Si tratta della continuazione

di un'opera di apertura già svolta, in continuo divenire. «Nei giorni scorsi abbiamo poi presentato alla inaugurazione della XVI Biennale di Architettura a Venezia, in anteprima mondiale, la collezione 555.18 - aggiunge Enrico Tagliabue - Ribattezzata "Red Box", perché tutti i cataloghi e i "folder" contenenti i campioni di legno sono impaginati dentro una fiammante scatola rossa. Il contenitore raccoglie ben 555 piallacci naturali, tinti e multilaminari, presentati in

■ Nei giorni scorsi alla Biennale 555 piallacci naturali in una Red Box

campioni reali, suddivisi in 13 sezioni seguendo la scala dei colori, descritti nel dettaglio; con la specie legnosa, il codice e il tipo di struttura; specifichiamo inoltre se si tratti di legno pregiato, di legno multilaminare, insomma di quali caratteristiche specifiche abbiano questi piallacci».

Tabu anche quest'anno è tra i protagonisti della Festa del Legno della città di Cantù, VI edi-

zione, con tre iniziative per far conoscere la realtà aziendale, nell'anno in cui ricorrono i 91 anni dalla nascita della tecnologia tintoria del legno di cui è la massima depositaria a livello mondiale. Tabu produce infatti piallacci naturali tinti e multilaminari per l'arredo e i progetti di interni.

Porte aperte

In occasione dell'evento "Botteghe Aperte", le porte dell'azienda si apriranno e sarà possibile visitare i principali reparti di produzione. Tabu si pone come un'azienda di respiro internazionale, che elabora tecnologie all'avanguardia e produce nel rispetto dell'ambiente, e che collabora con architetti e designer di tutto il mondo nell'elaborare anno dopo anno tendenze e collezioni per l'arredo e l'architettura di interni.

La sede di via Rencati 110 resterà aperta innanzitutto il giorno dell'inaugurazione della Festa del Legno, secondo due fasce, la prima dalle 9 alle 10.30, la seconda dalle 10.30 alle 12: sabato 29 settembre dalle 9 alle 12; poi sabato 6 ottobre dalle 9 alle 12; infine sabato 13 ottobre dalle 9 alle 12. Si può confermare la presenza al numero 031-714493 o prenotare sul sito info@tabu.it.

G. Mon.



Enrico Tagliabue, presidente della Tabu

Da tre generazioni leader nella tintura

Nata nel 1927 a Cantù, Tabu è l'azienda leader nella tintura del legno. Grazie alla sua esperienza, maturata nel corso di tre generazioni, ha sviluppato negli anni tecnologie avanzate per rispondere al meglio alle esigenze del mercato. Tabu nel corso della sua storia, ha integrato la profonda conoscenza del legno e di tutte le sue caratteristiche con altre nozioni scientifiche al fine di sviluppare lavorazioni sempre più innovative.

La Tabu di via Rencati è diventata un'azienda leader a livello internazionale nel settore del legno tinto: con presenze significative e attività commerciali "in loco" in America, Africa, Cina e India ed esportazioni in oltre sessanta paesi. È nata nel 1963 dalla trasformazione della ditta che tingeva il legno fondata nel 1927 da Achille Tagliabue, padre di numerosi figli, che lo aiutavano nell'azienda originaria di via al Monte. Da questa intuizione è cominciata la sfida tecnologica e imprenditoriale da cui ha avuto poi origine 55 anni fa la attuale Tabu di via Rencati.

Nel 1963 nasce infatti la moderna impresa che è ora giunta alla terza generazione con l'ingresso in azienda dei figli del patron attuale Enrico, imprenditore molto dinamico e che ha portato l'impresa ai livelli attuali: 180 dipendenti e una fabbrica modello, che importa il legno e che lo tratta dall'inizio alla fine del ciclo produttivo: una ditta all'avanguardia anche nel settore ambientale.

Milano XL pronta a fare il bis Creatività in chiave sostenibile

La rassegna

L'appuntamento dedicato al Made in Italy fa da cornice alla fashion week

Nasce da un grande gioco di squadra che vede insieme pubblico, privato e associazioni la seconda edizione di Milano XL, dopo l'anteprima più iridata del 2017.

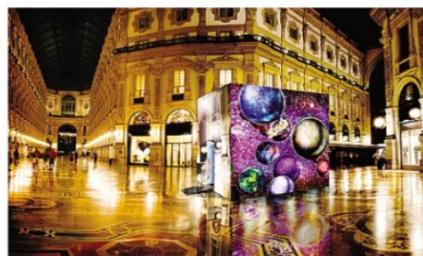
Scopo del progetto (dal 12 al 24 settembre), presentato ieri nella capitale italiana del fashion, è dare la possibilità a tutti, agli amanti della moda e ai semplici curiosi di scoprire, durante la più importante fashion week dell'anno, la bellezza e l'eccellenza del saper fare italiano: dalla moda alla cosmesi, dall'occhieria al gioiello, passando dal tessile alla calzatura sino al mondo degli accessori grazie ad un racconto che mette insieme tutti gli attori del mondo del Made in Italy. Un sistema, unico al mondo, che vede coinvolte oltre 67 mila imprese e 600 mila addetti.

«Ciò che si vede a Milano durante le sfilate donne e uomo organizzate dalla Camera Nazionale della Moda Italiana è solo la punta dell'iceberg hanno tenu-

to a sottolineare i promotori: il ministero dello Sviluppo Economico, il Comune di Milano e Confindustria, con il supporto di Agenzia ICE.

Fil rouge sarà la sostenibilità che attraverso che lega ogni singola azienda di ogni singolo settore del sistema moda italiano. «Due i motivi della centralità della sostenibilità - è stato spiegato nella conferenza di presentazione - il primo è che tutelare il pianeta, le persone, i territori riguarda tutti noi. Ora, adesso. Non solo per chi ha a cuore le generazioni future: i cambiamenti climatici e le incertezze sociali hanno effetti immediati e ognuno di noi può ritagliarsi un piccolo (grande) ruolo per fare una differenza positiva. Il secondo motivo, forse ancora più importante, è che la sfida della sostenibilità si vince solo cogliendola tutti insieme».

La prima edizione di Milano XL, lo scorso autunno, si svolgeva pochi mesi dalla nascita di Confindustria Moda, operativa dal gennaio di quest'anno. La seconda edizione, nasce appunto da un impegno collettivo. Impegno di sistema confermato dalla continuità del progetto Milano XL e i Green Carpet Fashion Awards della Camera Nazionale



Uno dei sei cubi fulcro della manifestazione

della Moda Italiana, l'associazione che rappresenta idealmente l'ultimo anello della filiera, i grandi marchi e le aziende che tutti conoscono per nome.

I premi dedicati alla sostenibilità saranno consegnati al Teatro alla Scala in occasione della serata che segnerà anche l'ultimo giorno di fruibilità delle sei installazioni a forma di cubo di Milano XL. Ma fino a quel momento quella allestita proprio in Piazza della Scala, quella che abbraccia molti temi, oltre alla sostenibilità, servirà anche da introduzione ai Green Carpet Fashion Awards. I restanti cin-

que cubi saranno il caleidoscopio di altrettanti settori e rimandano a loro volta a quelli contigui: Federorafi (gioielli), Anfaio (occhiali), Cosmetica Italia, Unic (concerie italiane) e Milano Unica (tessuti) si racconteranno grazie a immagini, suoni, citazioni, brani di interviste e, certo, qualche numero.

L'auspicio è che tutte le persone che li attraverseranno dal 12 al 24 settembre restino colpiti, magari impressionati, da quello che non conoscevano o sapevano solo in parte - della moda italiana.

Serena Brivio

Benessere e fitness Como è la provincia che cresce di più

La ricerca

In tutta la regione 15 mila attività Nel Comasco +4% nell'ultimo anno

Sono oltre 15 mila le attività, tra sedi di impresa, sedi secondarie e unità locali, attive nel settore del benessere e fitness in Lombardia nel 2018 secondo l'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati registro imprese. Crescono del 2,4% in un anno e del 10,3% in cinque anni e pesano il 17% di tutte le attività presenti in Italia nel comparto (circa 89 mila, +2,1% in un anno e +9,2% in cinque) dando lavoro a circa 43 mila addetti su 157 mila in Italia (il 27,2% del totale).

La rilevanza della Lombardia nel settore si deve soprattutto a Milano, che è seconda in Italia dopo Roma per numero di imprese ma prima per addetti, Brescia (sesta per imprese e nona per addetti), Bergamo (ottava per imprese e sesta per addetti) e Monza Brianza (terza per numero di addetti). La Lombardia pesa soprattutto nel settore dei

centri benessere concentrando il 31,1% delle attività italiane, nei servizi di manicure e pedicure (23,1%) e nelle palestre (21,4%). Forte anche la presenza di imprese lombarde negli istituti di bellezza (18,3%).

Milano è prima in regione con 5.217 attività (il 5,9% italiano e una crescita del 3% in un anno e 15,7% in cinque anni) e 17 mila addetti.

Poi vengono Brescia (1.930 attività, +2% e +3,8% e oltre 3 mila addetti), Bergamo (1.692 attività, +3% e +7,5% e 5 mila addetti), Varese (1.300 attività, +0,6% e +4,6% e 2 mila addetti) e Monza Brianza (1.200 attività, +3,3% e +13,2% e oltre 10 mila addetti). La crescita maggiore in un anno si registra a Como (+4,6%) mentre in cinque anni è a Milano che cresce di più il settore.

Sono 89 mila le attività specializzate nel settore occupando 157 mila addetti. Si tratta soprattutto di istituti di bellezza (39 mila attività), profumerie (19 mila attività) e commercio al dettaglio di articoli sportivi e per il tempo libero (13 mila). Ci sono poi oltre 5 mila erboristerie e palestre.



Il bando

Dodici mesi di altruismo

A Como e Varese

*Centro Servizi per il Volontariato
Al via la ricerca per sedici giovani*

Il Centro di Servizio per il Volontariato dell'Insubria seleziona 16 giovani per i progetti da realizzare con le associazioni non profit del territorio di Varese. I progetti di durata di 12 mesi si svolgeranno con l'obiettivo di aumentare le possibilità di socializzazione e

aggregazione delle persone: bambini e giovani, disabili, anziani, persone bisognose coinvolte nelle attività degli enti partner. I progetti di servizio civile a Varese di CSV Insubria potranno essere riconosciuti, totalmente o in parte, come tirocini curriculari. Le candidature

sono aperte fino al 28 settembre 2018. Per informazioni è possibile rivolgersi all'Infopoint tutti i venerdì dalle 15:00 alle 17:00 nella sede di Via Brambilla 15 a Varese. Si riceve su appuntamento attraverso una e-mail a: tos@csvov.it. Oppure si consiglia di partecipare

all'incontro di presentazione in programma il 12 settembre alle 15 presso Officina Caffè, in via Mauce 28 a Venegono Inferiore, con iscrizione al sito www.csvlombardia.it/varese. A breve saranno comunicate le proposte a Como: info www.csvlombardia.it/como.

Le 50mila occasioni del Servizio Civile per aiutare gli altri

Giovani. Fino al 28 settembre si può aderire al bando in provincia di Como sono 134 i progetti disponibili

CAMILLA DOTTI

Hai tra i 18 e i 28 anni? Hai voglia di metterti in gioco per un anno, in Italia o all'estero come volontario di servizio civile? Fino al 28 settembre puoi presentare la domanda di partecipazione ai progetti ordinari in Italia, che tra bando nazionale e bandi regionali mettono a disposizione 51.522 posti (di cui 190 riservati ai volontari Fami, ossia ai giovani stranieri titolari di protezione internazionale o umanitaria). Per i progetti ordinari all'estero, dall'Australia all'Africa, i posti sono 805. Per i progetti sperimentali i posti a disposizione tra Italia ed estero sono invece 1.236.

Le associazioni di riferimento

Per la sollecitazione di progetti tra cui si può scegliere sono 21 e prevedono attività nel campo dell'assistenza, del patrimonio artistico e culturale, dell'educazione e della promozione culturale e sportiva. Le associazioni di riferimento sono Cometa, l'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, l'Istituto nazionale assistenza cittadini, l'Istituto di tutela e assistenza lavoratori, l'Associazione nazionale pubbliche assistenze, Mosaico, AismAcli, Croce Rossa Italiana, Coordinamento enti di servizio civile, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Unione italiana Ciechi e Ipovedenti. In tutta la provincia di Como i progetti

sono 134 e alcune associazioni cercano anche volontari per l'estero. Per quanto riguarda i progetti sperimentali, la differenza consiste nella durata (tra gli 8 e i 12 mesi), nell'orario di lavoro, nello svolgimento di un periodo in un paese Ue (da 1 a 3 mesi) e di un periodo di tutoraggio per facilitare l'accesso al mercato del lavoro. Sono previste, inoltre, misure per favorire la partecipazione dei giovani con minori opportunità. La domanda di partecipazione è la stessa per tutti i bandi, nazionali e regionali, così come i requisiti, le condizioni e la scadenza; la differenza è data dagli centri indirizzare la documentazione.

Partiamo dai requisiti. Per l'ammissione sono richiesti: cittadinanza italiana o di uno degli stati Ue, o di un Paese extra Ue purché con regolare permesso di soggiorno; aver compiuto 18 anni e non aver superato i 28 anni e 364 giorni alla data della domanda; non aver riportato condanne. La domanda va indirizzata all'ente che realizza il progetto prescelto: con posta elet-



Per chi aderisce è previsto anche un assegno mensile di 433 euro

tronica certificata (Pec) e allegando la documentazione richiesta in Pdf; con raccomandata A/R; consegna a mano. Il termine per l'invio via Pec o con raccomandata è fissato al 28 settembre; per la consegna a mano alle ore 18 del 28 settembre (l'ente dovrà apporre un timbro con data e ora di acquisizione).

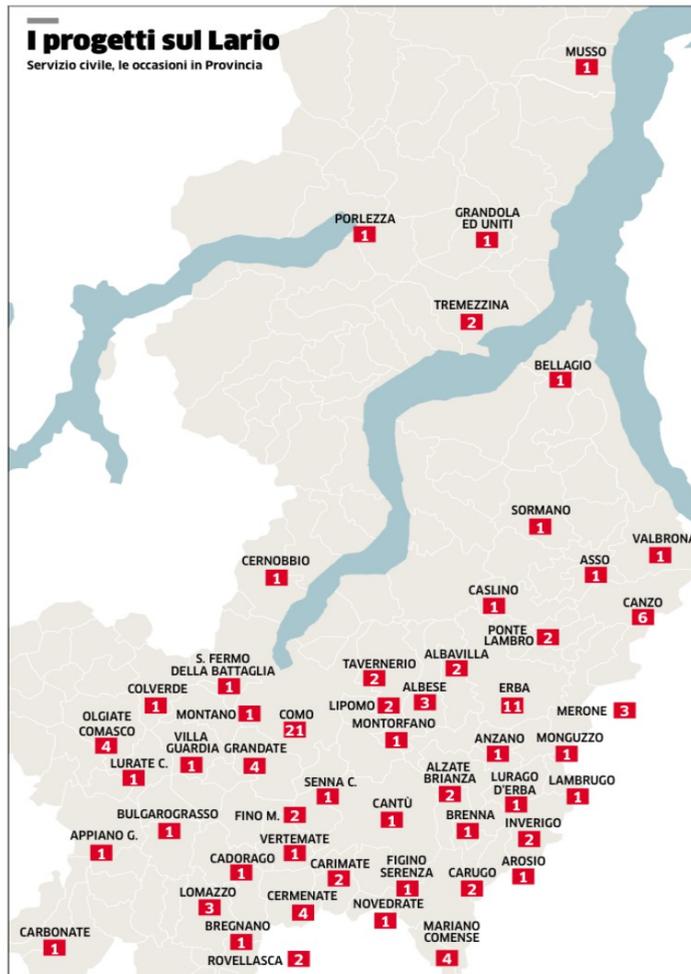
Impegno di 1400 ore all'anno

I progetti hanno, generalmente, una durata di 12 mesi con un orario non inferiore a 30 ore settimanali o a 1400 ore all'anno. I volontari scelti sottoscrivono con il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale un contratto che fissa in 433,80 euro l'assegno mensile per lo svolgimento dell'attività. A chi presta servizio all'estero, spettano un'ulteriore indennità nonché vitto e alloggio. Per i progetti in Italia, se si abita in un comune diverso da quello di realizzazione del progetto, si avrà diritto al rimborso delle spese per il viaggio iniziale e quello di ritorno. Per vitto e alloggio dipende dalla singola associazione. In entrambi i casi, nel pacchetto è prevista una copertura assicurativa stipulata dal Dipartimento e il riconoscimento ai fini previdenziali del periodo prestato come volontario.

I siti di riferimento sono www.scelgoilserviziocivile.gov.it dove è possibile visionare anche dei video tutorial e www.serviziocivile.gov.it

I progetti sul Lario

Servizio civile, le occasioni in Provincia



Un Mosaico di associazioni ed enti «Così offriamo progetti ai ragazzi»

L'associazione Mosaico esiste dal 2000 e da quattro anni è presente sul territorio di Erba con una sede in piazza Matteotti. Con ben 300 enti accreditati, 15 dipendenti e circa un migliaio di volontari coinvolti all'anno provenienti da dodici province della Regione Lombardia, è uno dei principali punti di riferimento per quanto riguarda lo sviluppo e la gestione del Servizio Civile

e della leva civica sul territorio.

Dei 300 enti che collaborano con Mosaico circa il 16% sono della provincia di Como e il 10% della provincia di Lecco. Allo sportello erbeso, coordinato da Arianna Bianchi, oggi vengono accolte le domande dei volontari, vengono affrontati i colloqui per l'inserimento dei giovani negli enti e si procede a coinvolgere nuove realtà disposte a

collaborare e ad accogliere chi desidera prestare il proprio servizio.

«Interessante è vedere i dati del riscontro occupazionale» spiega Erica Rivolta, che negli scorsi anni ha contribuito a portare Mosaico sul territorio di Erba, grazie alla collaborazione con l'associazione presieduta dal fondatore Claudio Di Biasi, uno dei massimi esperti in Italia di servizio civile.

«Il 55% dei volontari di Servizio Civile e leva civica spiega ancora Rivolta - ha ottenuto almeno un'offerta di lavoro entro un periodo tra 3 e 6 mesi dal termine del servizio. Un volontario su cinque, dopo l'anno di servizio civile nazionale, ha ricevuto un'offerta di lavoro da parte del proprio ente di servizio. E ancora, un volontario su due a tre e sei mesi dal termine del servizio lavora».

«Dal 2000 ad oggi l'associazione Mosaico è cresciuta sotto ogni aspetto» racconta dal canto suo il fondatore, Claudio Di Biasi. «I passi avanti realizzati sotto il profilo della qualità e della cura che dedichiamo alla realizzazione delle esperienze di servizio civile e leva civica dei giovani lombardi è frutto della dedizione e del lavoro congiunto di una squadra sempre più estesa di persone e di realtà che credono nella necessità delle nostre attività» spiega ancora Di Biasi.

«Sono orgoglioso e felice di aver accettato la sfida, affidatami più di 17 anni fa da un gruppo di enti e associazioni locali: rendere più efficace ed

efficiente la gestione del Servizio Civile nazionale, garantendo ai volontari e agli enti che li accolgono gli strumenti necessari a trarne il maggiore beneficio in termini umani, formativi e professionali» sottolinea il fondatore del Mosaico. Che conclude: «Il 2016 è stato un anno importante. La nostra "associazione di associazioni" ha raggiunto i 300 soci e ha accompagnato circa mille giovani durante i loro percorsi e si è sempre impegnata a offrire alti standard di professionalità indispensabili per garantire una piena valorizzazione delle esperienze di volontariato».

B. Mag.

L'azienda non ha rinnovato l'appalto In cinquanta restano senza lavoro

«Tutto al 50 per cento»
L'assalto dei clienti

Turate. Sono i dipendenti del centro logistico che riforniva i supermercati IperDi e SuperDi. Il sindacato annuncia vertenze: «Ci sono arretrati non pagati, stipendi e assegni familiari»

TURATE

SERGIO BACCILIERI

Crisi SuperDi, arrivano i primi cinquanta licenziamenti. Ieri mattina tutti i dipendenti del centro logistico di Turate che rifornisce i supermercati della catena Nuova Distribuzione, compresi quindi i punti vendita di Bregnano e di Lomazzo, sono tornati al lavoro dopo una insolita e forzata pausa estiva, non hanno però ricevuto buone notizie. I volti erano tirati e gli animi tesi, c'è stato anche un duro scontro con i gestori dei magazzini per la presenza dei sindacati e della stampa.

Da 25 anni

«L'appalto non è stato rinnovato - spiega **Nunzio Rimaudo**, sindacalista di Confal - quindi scattano i licenziamenti. Purtroppo questo centro logistico viveva solo e soltanto del lavoro che svolgeva per conto dei supermercati SuperDi e IperDi, in realtà però figurava come cooperativa esterna, la Logistock. Alla luce dei licenziamenti i lavoratori apriranno ora una vertenza contro la società Nuova Distribuzione, ci sono arretrati non pagati, stipendi, ma anche assegni famigliari dovuti, segno di una cattiva gestione aziendale».

Questa attività logistica lavorava nel territorio di Turate da circa 25 anni, ieri mattina erano

presenti tanti lavoratori impiegati qui dagli anni novanta. Camionisti, ma anche il personale degli uffici, grafici e impiegati, quasi tutti padri di famiglia della bassa comasca.

«Noi dei magazzini siamo stati abbandonati - racconta un lavoratore, **Fabio Bondi**, di Lomazzo - tagliati dal possibile salvataggio della catena di grande distribuzione. C'è gente che vive in affitto, dei papà con dei mutui aperti in banca, per un posto di lavoro che era sicuro da decenni».

Sono mesi però che i segnali della crisi si rincorrono, il magazzino dall'inizio dell'estate è mezzo vuoto come vuoti sono gli scaffali dei supermercati.

A Lomazzo le fotografie delle corsie deserte, ancor prima dell'inattesa pausa estiva, erano desolanti, il personale per mesi non aveva mansioni.

A Bregnano intanto è partita una promozione da "fuori tutto", con il 50% degli sconti su tutta la merce e i clienti hanno preso pra-

«Il centro di fatto lavorava per una sola catena»

ticamente tutto ciò che rimaneva. Senza il magazzino in funzione è difficile pensare che in breve tempo i prodotti torneranno negli alimentari. In particolare per la struttura di Bregnano i dipendenti parlano, anzi sperano, in un'imminente vendita, alla Tigros, così fosse i rifornimenti arriveranno da altre piattaforme. Con la cessione di alcuni supermercati la società Nuova Distribuzione crede di poter sanare la filiera, pagando di nuovo lavoratori e fornitori.

Concordato

Ad agosto comunemente la società ha depositato al tribunale di Monza una richiesta di concordato, se la procedura dovesse risolversi per il meglio almeno i supermercati potrebbero salvarsi, altrimenti il fallimento coinvolgerebbe tutto il gruppo.

«Questo è un solo centro di rifornimento - commenta **Stefano Galli** per Fisascat Cisl - ma con tutti gli altri punti vendita c'è almeno un migliaio di lavoratori con un destino lavorativo appeso a un filo, il gruppo tra la Lombardia e il Nord Italia contava fino a poco fa 43 supermercati. Noi abbiamo chiesto l'apertura di un confronto con l'azienda già a luglio, abbiamo anche chiesto a Regione Lombardia di organizzare un tavolo tecnico. Speriamo che presto arrivino risposte chiare».



La sede della Nuova Distribuzione



Il cartello che annunciava i super sconti

BREGNANO

Assalto al SuperDi di Bregnano. Tra venerdì e sabato il SuperDi di Bregnano si è riempito di una folla di persone, il parcheggio è rimasto per ore al completo quando negli ultimi tempi, colpa della scarsità dei rifornimenti, la clientela ormai altissima. Tutto merito di un cartello comparso per strada, con una scritta alla buona, in rosso, che recitava «Tutto al 50%».

Tutti i prodotti avevano una promozione fortissima, anche se non rimaneva molto da comprare i clienti hanno portato a casa prodotti a lunga conservazione, zucchero, hanno riempito carrelli e carrelli di olio di passata, vino e detersivi, saponi e detersivi da bagno. Difficile invece vedere prodotti freschi, pronti in tavola. La coda è durata per parecchie ore, fino all'esaurimento delle scorte. Ieri i dipendenti, senza stipendio da mesi, auspicavano l'arrivo imminente di una nuova catena che rilevi la struttura di vendita, saldando il conto ai fornitori sarebbe possibile tornare a riempire gli scaffali e quindi a lavorare.

Il nome più ricorrente è quello della Tigros che ha un altro supermercato lungo la stessa strada provinciale, vicinissimo ai concorrenti della MD, ma tutta la zona ha una alta concentrazione di supermercati.

S. Bac.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2018

TuttoComo

INCONTRO CON I GENITORI

Mense scolastiche Oggi in biblioteca tutte le novità

Alle 18

Il Comune spiegherà ai genitori le modalità di pagamento e risponderà alle domande

La rivoluzione delle mense scolastiche con le nuove modalità di pagamento (addio bollettini, ma si farà tutto on line) verrà spiegata questo pomeriggio ai genitori in un incontro pubblico. L'appuntamento è alle 18 in biblioteca e saranno presenti i tecnici comunali e l'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli**.

Nel dettaglio verranno spiegate le modifiche al sistema di contribuzione e pagamento per il servizio di ristorazione scolastica e assistenza mensa con personale educativo comunale e le modifiche al sistema di pagamento per i servizi integrativi di pre-scuola e dopo-scuola.

Nel dettaglio addio all'abbonamento e ai bollettini postali, si dovrà fare tutto on line attraverso un sistema che consentirà di ricaricare una cifra (25 euro, 50 o 100) da cui verranno poi scalati i singoli pasti. Una volta registrati sul sito internet comune.ecivis.it si potrà fare tutto



In 27 scuole cambierà anche la consegna dei pasti

sul computer: pagare direttamente oppure stampare un modulo che consentirà di pagare anche nelle tabaccherie del circuito Sisalpay. La password per

accedere al sito verrà inviata via sms direttamente ai genitori dall'amministrazione comunale.

G. Ron.

Soldi a 150 disoccupati del casinò di Campione La Lega ticinese dice no

La polemica. Il consigliere annuncia un'interpellanza contro la decisione assunta dalla segreteria di Stato Indennità destinata ai lavoratori residenti in Svizzera

CAMPIONE D'ITALIA

La decisione della sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia di correre in soccorso degli ormai 150 ex dipendenti del Casinò di Campione d'Italia residenti in Svizzera, dando il via libera all'indennità di disoccupazione (corrispondente all'80% dello stipendio ricevuto in franchi) proprio non è andata giù al consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, **Lorenzo Quadri**.

E così, dopo aver cannoneggiato attraverso il "Mattino della Domenica" (il settimanale del partito di via Monte Boglia), ieri Quadri ha annunciato un'interpellanza rivolta direttamente al Governo di Berna.

Lo ha fatto attraverso un lungo post su facebook in cui campeggia un'immagine a tutto tondo dell'indimenticato Totò con la celebre scritta "E io pago".

«Non sono di qui»

«Sta suscitando parecchio sconcerto in Ticino la decisione della Seco di accordare le indennità di disoccupazione ai dipendenti del Casinò di Campione (che non è ufficialmente fallito) residenti in Svizzera (il che non vuol dire che siano svizzeri). E questo malgrado non abbiano mai versato i relativi contributi. Sul tema presenterò un'interpellanza a Berna», scrive Quadri. Che poi aggiunge: «Negli anni scorsi, sono state tagliate massicciamente le rendite di disoccupazione ai senza lavoro svizzeri (la Lega era contra-

ria) che hanno sempre versato i contributi e che pagano le tasse in Svizzera. Questo adducendo la solita scusa delle casse vuote. Adesso la Seco si inventa dal nulla diritti di rendita a chi non ha mai contribuito? E intanto che gli svizzeri pagano, lo Stato italiano - Campione non è mica territorio elvetico - che fa? Solidarietà con chi è in difficoltà, ma non c'è motivo per cui a pagare debbano essere sempre e solo gli svizzeri».

In Italia è diverso

Doveroso segnalare che circa 350 dipendenti del Casinò residenti in Italia, per contro, non possono usufruire ad oggi di alcun ammortizzatore sociale. E, come raccontiamo nell'articolo a fianco, stanno pesantemente pagando anche in termini di servizi che verranno a mancare.

Un caso, quello della crisi del Casinò di Campione (che rimane tuttora chiuso al pubblico) destinato ad infiammare anche il dibattito oltre confine.

M. Pal.



I lavoratori di Campione d'Italia davanti alla prefettura lo scorso 29 agosto, oggi il nuovo incontro

Incontro con i rappresentanti dei lavoratori

I sindacati dal prefetto Ma si aspetta la politica

Campione, oggi nuovo incontro in Prefettura. Sono attesi alle 10.30 i rappresentanti sindacali dal Prefetto di Como Ignazio Coccia, il tema come noto è la crisi che ha travolto il Comune e la casa da gioco dell'enclave italiana in terra svizzera, sono di fatto a casa 500 lavoratori del Casinò ormai fallito e 86 funzionari dell'amministrazione locale sono stati dichiarati in esubero. I sindacati uniti hanno chiesto l'apertura di un tavolo

con dei rappresentanti del Governo, solo un intervento per decreto infatti potrebbe far ripartire in fretta il Casinò, i cittadini campionesi attendono risposte dal 27 luglio. Ma già ai primi d'agosto da queste colonne Nicola Molteni, il politico comasco nominato sottosegretario all'Interno, aveva spiegato di stare lavorando seriamente al tema per trovare delle soluzioni «serie e definitive», per sanare i tanti gravi errori

commessi in passato nella gestione dell'intero sistema Campione. All'incontro di oggi i sindacati auspicano nella presenza anche dei commissari fallimentari del Casinò e i tecnici da loro nominati, soprattutto per capire i tempi della sospensione dal lavoro degli ex dipendenti, l'eventuale licenziamento, gli ammortizzatori sociali già garantiti a chi risiede in Svizzera. Nel frattempo in paese ricominciano le scuole, ma solo quelle dell'obbligo, l'asilo non ha riaperto le porte. Senza i finanziamenti comunali maestre e cuoche sono state licenziate. S BAC



Lorenzo Quadri

■ **Lorenzo Quadri:**
«Mi rivolgerò a Berna, perché dobbiamo pagare sempre noi?»

Primo piano | Enclave nella bufera

(a.bam.) Se non decisivo, l'incontro di questa mattina è senza dubbio importante per iniziare a delineare il futuro di Campione d'Italia. Un paese, una comunità che sta attraversando una crisi mai conosciuta prima: il Comune ha infatti dichiarato il dissesto finanziario, e il Casinò - principale nonché quasi esclusiva fonte di reddito del campionesi - è chiuso ormai dallo scorso 27 luglio, dopo la dichiarazione di fallimento della società che lo gestiva. A decretarlo il Tribunale di Como.

Da allora si sono susseguite, durante tutta l'estate manifestazioni, cortei, proteste, picchetti e slogan.

Il Casinò, da solo, dava lavoro a circa 500 persone. In Comune è stato invece annunciato un taglio di 86 dipendenti su 102.

Una vera crisi a livello economico-sociale che ha sconvolto l'enclave. Questa è la situazione. Drammatica. E oggi, in Prefettura a Como, si riunirà un tavolo che vedrà la presenza di un tecnico del Governo, che dovrà acquisire ogni elemento utile per definire un piano di intervento per Campione.

All'ordine del giorno, ovviamente, la riapertura del Casinò, unica fonte di sostentamento della comunità campionesa. Un'operazione che non si presannuncia certamente molto semplice ma che viene vista come l'unica strada percorribile allo stato attuale dei fatti.

Proprio in vista dell'incontro di oggi, i sindacati - in una nota di fissa nel pomeriggio di ieri - hanno formalmente avanzato due richieste.

La prima: al tavolo si dovranno sedere anche i curatori fallimentari della società che gestiva il casinò. «Sarebbe opportuno e necessario che

Crisi di Campione, oggi l'atteso vertice

Mattinata di fuoco in Prefettura a Como

I sindacati chiedono la partecipazione anche dei curatori fallimentari



Cresce l'attesa dei lavoratori del Casinò di Campione d'Italia per il vertice organizzato questa mattina in prefettura. Al tavolo, oltre ai sindacati, sarà presente un tecnico del Governo che raccoglierà materiale utile a capire la situazione

i curatori fallimentari partecipassero all'incontro ritenendo la loro posizione utile a spiegare l'impasse giuridico che limita l'esercizio provvisorio, ancorché per rendere edotto il Governo della peculiarità della realtà campionesa e delle necessità della curatela», scrivono nel documento diffuso ieri i sindacati uniti. E sempre le rappresen-

tanze dei lavoratori, in una seconda lettera, chiedono un'altra presenza al tavolo: quella del consulente del lavoro scelto dai curatori fallimentari. Si tratta di una figura, concludono i sindacati, necessaria per «spiegare quali siano i tempi massimi della sospensione del rapporto di lavoro per i dipendenti del Casinò di

I sindacati
Hanno chiesto la presenza al tavolo del consulente del lavoro scelto dai curatori fallimentari

Campione, quali ammortizzatori siano fruibili in costanza di procedura fallimentare e quali siano le possibili alternative». L'attesa è dunque molto alta. L'obiettivo è quello di cercare di comprendere quale potrà essere il cammino futuro per riuscire a venire fuori da una crisi senza precedenti per il territorio di Campione.

Il commento

Currò: «Decisiva la presenza del Governo all'incontro»

Il deputato lariano ormai da settimane segue la vicenda di Campione d'Italia

(f.bar.) Non sarà in Prefettura questa mattina al tavolo tecnico su Campione d'Italia che vedrà la presenza di un rappresentante del Governo, ma seguirà la vicenda costantemente come fatto nelle ultime settimane. Il deputato lariano del Movimento Cinque Stelle, Giovanni Currò, sarà infatti quest'oggi in parlamento per intervenire sul dissesto di Genova. «Ho comunque già in previsione di parlare immediatamente con chi è coinvolto nell'operazione che vede, come era necessario e inevitabile, la presenza decisiva del Governo. Solo così si potrà cercare di uscire dalla situazione critica che ha messo in ginocchio un intero territorio», spiega Currò. Questa mattina dunque il rappresentante del Governo procederà all'acquisizione di tutti gli elementi necessari per ipotizzare un piano di intervento.

«Si tratta di un giusto passaggio e bene hanno fatto i soggetti coinvolti ad aprire questo ulteriore canale di confronto e discussione. È assolutamente corretto che i sindacati da sempre presenti nella gestione della vicenda possano dialogare con il Go-



Cinque Stelle
L'incontro odierno è sicuramente un passaggio importante per capire il futuro di Campione



Il Casinò di Campione d'Italia è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Como il 27 luglio. In appello sono stati presentati 3 ricorsi

verno direttamente». Quella odierna non sarà «naturalmente una riunione decisiva. Sarà solo l'avvio di un percorso che dovrà necessariamente essere il più rapido possibile per ottenere risultati e dare risposte a un territorio che è stato travolto dal punto di vista economico e sociale», prosegue l'analista il deputato Currò.

Infine un riferimento è indirizzato ancora una volta al

sindaco di Campione Roberto Salmoiraghi. Pochigiorni fa Giovanni Currò aveva infatti chiesto al primo cittadino e alla sua giunta di dimettersi come gesto dignitoso e quale punto di ripartenza per capire come poter uscire dalla palude in cui il Comune si trova dopo la dichiarazione di dissesto finanziario e dopo il fallimento della casa da gioco. Richiesta respinta al mittente dal sindaco Sal-

moiraghi. «Non vedo perché l'onorevole Currò si intrametta con questa veemenza. Risponderò a dovere entro breve. Non mi sembra costruttivo creare ulteriori tensioni in un clima già rovente», aveva dichiarato. Ma per adesso «risposte non ne ho avute e non le attendo. Il mio era un invito, che ribadisco, a mettersi da parte, a uscire di scena e fare in modo che altri soggetti, a partire

innanzitutto dal Governo, si possano occupare della vicenda senza più perdite dannose di tempo. Io sono sempre disposto a confrontarmi e a parlare con tutti, anche se ormai mi sembra fuori tempo un'eventuale faccia a faccia con Salmoiraghi, che bene farebbe a uscire di scena», spiega Currò, che conclude rivolgendolo uno sguardo al futuro. «Non penso che si possano trovare soluzioni nel breve tempo. Il fallimento del Casinò e il dissesto finanziario del Comune richiederanno sicuramente un lavoro complesso, anche perché ogni iniziativa non potrà che passare attraverso un decreto legge. Noi comunque continueremo a vigilare e a fare in modo che sul tema ci sia la massima attenzione del Governo».

Intanto un ulteriore elemento sarà anche l'esito dei ricorsi presentati. Oltre alla società fallita, che molto spesso propone ricorso, stavolta si sono presentati in Appello i due maggiori creditori: il Comune, che dal Casinò dovrebbe ricevere oltre 44 milioni di euro, e la Banca Popolare di Sondrio, a cui la casa da gioco deve quasi 32 milioni di euro.

Estate da grandi numeri La prossima ancor di più

In attesa dei dati definitivi, superati 5 milioni in due mesi
L'aeroporto nel 2019 assorbirà anche il traffico di Linate

MALPENSA - Malpensa, un'estate da record. Ma la prossima lo sarà ancora di più: meglio sistemare subito i disagi. Dopo le polemiche e le preoccupazioni di inizio luglio, quando l'accavallarsi di una serie di problemi e di cancellazioni di voli in sequenza (dal caso Cabo Verde Airlines agli scioperi Ryanair, fino alla domenica mattina con tre voli annullati all'ultimo momento nel giro di un paio d'ore che hanno lasciato a terra oltre 600 persone quasi contemporaneamente) aveva lasciato presagire un'estate da incubo nei cieli della brughiera, la macchina di Malpensa ha funzionato quasi alla perfezione (solo qualche ritardo dovuto al maltempo ma nessuna cancellazione nell'ultima domenica calda dei rientri dalle ferie) e ha fatto volare nei due mesi più caldi dell'anno oltre cinque milioni di passeggeri. Per la precisione due milioni 500mila e 567 passeggeri nel mese di luglio e, in attesa dei dati definitivi, circa due milioni e 550mila nel mese di agosto se dovesse essere confermato il trend ufficioso dell'11% di incremento rispetto all'anno precedente.

Ancora due mesi con un segno più attorno alla doppia cifra percentuale che mantengono sopra il 10% la crescita nel corso del 2018 (più 10,7% tra gennaio e luglio) e che fanno passare definitivamente alla storia i numeri da record dell'estate 2007, l'ultima prima del dehubbing di Alitalia da Malpensa, quando in brughiera si registrò il massimo storico di quattro milioni e 870mila passeggeri trasportati tra luglio e agosto. Di questo passo, Malpensa si avvicinerà ai 24 milioni di passeggeri anche se paradossalmente tra settembre e dicembre dovrebbero volare gli stessi passeggeri del 2017, mentre se (più plausibilmente) mantenesse l'attuale ritmo di crescita a doppia cifra potrebbe addirittura arrivare a toccare quota 24 milioni e mezzo, stracciando il record

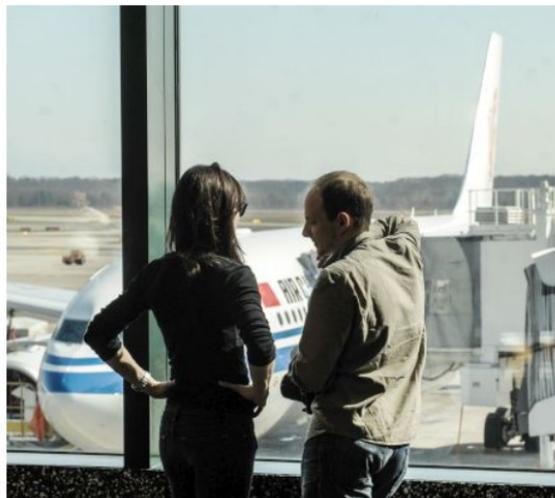
del 2007, ultimo anno dell'era hub Alitalia. Numeri a parte, restano da affrontare e risolvere i soliti disagi, imputabili in gran parte a fattori esogeni rispetto alla gestione aeroportuale vera e propria. Dalla vergogna dei parcheggi abusivi fuori sedime, di cui si è detto e scritto moltissimo, fino alla questione dei controlli passaporti, con le conseguenti code che spesso fanno imbestialire i passeggeri. Soprattutto gli appassionati di aviazione dell'associazione Aeroporti Lombardi, che non mancano di far notare le incomprensibili "ics" rosse che appaiono sui nuovissimi e-gates, a segnalare che le postazioni automatizzate per il controllo dei passaporti, che potrebbero velocizzare il lavoro delle forze di polizia addette alla partita (e che Sea sperava di poter vedere in funzione già per il mese di agosto, proprio per affrontare il mese da record con qualche coda in meno) sono ancora chiuse.

Se il periodo delle vacanze di quest'anno è stato intensissimo nei due terminal di Malpensa, la prossima estate sarà sicuramente ancora più impegnativa, visto che dal 27 luglio del 2019 Sea attuerà la chiusura totale del city airport di Linate, per realizzare i lavori di rifacimento della pista, e farà traslocare tutto il traffico aereo su Malpensa. La prova generale di questa estate da record, al di là di qualche disagio superabile, è di conforto rispetto alle previsioni per il 2019: agli oltre cinque milioni di passeggeri transitati a Malpensa tra luglio e agosto 2018 si aggiungeranno i 950mila passeggeri circa che tra il 27 luglio e la fine di agosto dell'anno prossimo verranno "traslocati" da Linate. E sarà un'estate ancor più calda. E con numeri altissimi.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo i disagi all'inizio di luglio con le cancellazioni di voli il resto dell'estate è proseguita bene

Malpensa è tornata alle cifre registrate nel 2007, prima del "dehubbing" di Alitalia



CHIUSA LA PISTA

Si spostano le proteste sul rumore

MALPENSA - Pista chiusa, a est dello scalo si respira. Ma le polemiche per il rumore degli aerei si spostano. Gli effetti della chiusura della pista 35R, che per le prossime tre settimane sarà oggetto dei lavori di riqualificazione messi in campo da Sea, si stanno già facendo sentire. La zona di Arsago Seprio, Casorate Sempione e Mezzana, solitamente la più colpita dal rumore dei decolli degli aeromobili di Malpensa, vive già da ieri un momento di tregua, grazie al trasferimento dei decolli sulla pista 35L. «Solo temporanea», ci tiene a sottolineare il sindaco di Arsago Claudio, Claudio Montagnolo, consapevole che il sollievo finirà il 24 settembre. Il grosso del disagio legato al rombo degli aerei in partenza si trasferisce verso Coarezza e Golasecca, visto che dalla 35L gli aerei decollano verso sinistra. Ma

una delle sperimentazioni stabilite al tavolo tra Enac, Enav, Sea e i sindacati del Cuv, quella di spostare sulla pista 17L (in sorvolo al decollo sopra Tornaivento di Lonate Pozzolo, Nosate e Turbigo) i voli del mattino presto, dalle 6,30 alle 7, inizia a creare preoccupazioni anche fuori dalla provincia di Varese. In particolare, è il sindaco di Turbigo Christian Garavaglia a premere per poter entrare a far parte della commissione aeroportuale che si occupa proprio delle questioni legate all'inquinamento acustico dell'aeroporto. Per il Cuv le sperimentazioni che verranno attuate in questi venti giorni di stop alla 35R potranno servire ad affrontare in modo più efficace le problematiche legate al rumore anche dopo il 24 settembre.

A.Ali.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre le settimane senza sostegno

Sostegno scolastico solo dal primo ottobre

DISABILITÀ Educatori furiosi: violati i diritti dei bambini, la nostra paga ridotta a elemosina

CASSANO MAGNAGO - Bambini con disabilità o con disturbi dell'apprendimento privi dell'educatore di sostegno fino al primo ottobre. La scelta del Comune di Cassano Magnago non risulta gradita né ai genitori dei ragazzini né ai dipendenti della cooperativa Codes che da dieci anni lavora nelle scuole cassanesi. La cooperativa sociale, che ha sede centrale a Padova e una sezione distaccata a Gallarate, permette di fornire aiuto agli scolari con problemi medio-gravi in quattro scuole primarie e in due plessi di scuola media. «Per ogni bambino, e sono tanti, è previsto un monte ore settimana certificato da neuropsichiatri, ma ogni anno il Comune taglia le ore riducendo al contempo il diritto all'istruzione di questi ragazzini», racconta una educatrice. «Quest'anno a Cassano il servizio partirà dal primo ottobre, mentre la scuola riapre il 12 settembre: così si danneggiano gli insegnanti che faticeranno a gestire la situazione e noi lavoratori che, purtroppo, non campiamo d'aria. Questi continui tagli rappresen-

tano una discriminazione, è mancanza di rispetto verso chi è in difficoltà ed è più debole». La replica arriva dall'assessore all'Istruzione, Salvatore Maida: «Nelle prime settimane di lezione, si affrontano verifiche dei compiti e ripasso, nel vivo del programma si entra con ottobre - dice - Non mi pare così drammatico, di fatto le risorse economiche a disposizione ci permettono di coprire tutto l'anno partendo qualche giorno dopo l'avvio delle lezioni. Dobbiamo valutare le richieste e le ore assegnate e questo impone di sacrificare queste settimane iniziali. I due dirigenti scolastici hanno pianificato le attività in modo da garantire il sostegno a tutti dal primo ottobre. Lo sforzo è notevole. Il ministero stabilisce un monte ore uguale per tutti, a prescindere dalla gravità, noi siamo attenti alle esigenze dei singoli ragazzi e rispondiamo puntualmente alle loro necessità con un lavoro difficile vista la carenza di risorse. Focalizziamo l'attenzione su ragazzi e famiglie, non siamo un ufficio di col-

locamento. Ci piacerebbe tutelare anche gli interessi degli educatori ma non riusciamo a farlo. Codes ci supporta da dieci anni, nel 2016 ha vinto di nuovo l'appalto e siamo molto soddisfatti di questa collaborazione. Ci dispiace se c'è chi perde ore di lavoro, ma le risorse sono contingentate». La risposta non piace agli educatori. Una rimarca anche il problema mensa («da due anni ci hanno tolto il pasto, abbiamo solo 15 minuti per mangiarci un panino poi assistiamo i ragazzini stando in piedi mentre gli insegnanti mangiano seduti, è umiliante»), un altro parla di «situazione incresciosa»: «L'appalto riguarda circa 30 educatori, con stipendi assai inferiori a mille euro mensili. La busta paga, visto il taglio delle ore, avrà l'aspetto di una elemosina. Già operavamo in condizioni al limite della decenza, questo provvedimento ci ucciderà».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

Vernice rossa e nera contro sede della Lega

BERGAMO - Vernice di colore rosso e nero è stata lanciata contro le vetrine della sede della Lega di via Gritti, a Pradalunga, nel Bergamasco. Non è la prima volta che accade, ai danni di una sede bergamasca della Lega: nel

le scorse settimane erano state prese di mira le sedi di Bergamo e Sant'Omobono. Nelle scorse settimane era stata cancellata la scritta "Padroni a casa nostra" sul prato di Pontida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4^{gi} INGRESSO GRATUITO

Sub 8 11.00/23.00
 Dom 9 10.00/23.00
 Dal Lun 9 10.00/23.00
 Sub 15 14.00/23.00
 Dom 16 10.00/21.00

8 | 16
 SETTEMBRE 2018
VARESE
 Località Schiranna
www.fieravarese.it

Milano XL, festa della moda

L'EVENTO Dal 12 settembre il meglio del made in Italy in passerella nel capoluogo

MILANO - Dal 12 al 24 settembre Milano sarà palcoscenico del made in Italy e delle eccellenze della filiera moda, con la seconda edizione di "Milano XL", iniziativa promossa dal ministero dello Sviluppo economico, Comune di Milano, Confindustria con il supporto dell'agenzia Ice. L'edizione 2018 dell'evento, che fa da cornice alla settimana della moda e ha come titolo "Mostra - Dimostra", ha come tema quello della sostenibilità, che sarà il fil rouge delle sei installazioni posizionate per le vie del centro città. Ognuna porterà il visitatore nel mondo di una filiera produttiva di eccellenza, da quella del gioiello, ai tessuti, alla cosmetica, agli occhiali, alla pelle, fino al manifesto di "Milano XL" di piazza della Scala. Il cubo-manifesto, con un allestimento botanico, in occasione della serata dei Green Carpet Fashion Award, gli oscar della moda sostenibile che si terranno al teatro alla Scala, proietterà una serie di immagini storiche dell'archivio fotografico



Il teatro alla Scala ospiterà la serata dei Green Carpet Fashion Award

del teatro. "Milano XL" «è un progetto di sistema» ha spiegato l'assessore al lavoro e moda del Comune, Cristina Tajani. Mentre secondo il sindaco, Beppe Sala, «ha come obiettivo quello di promuovere in modo concreto e creativo l'immagine dell'Italia e del suo sistema moda nel mondo». I primi mesi del 2018

«stanno andando bene con una crescita del settore del +3,5 per cento - ha commentato il presidente di Ice, Michele Scannavini -, stiamo continuando con il percorso di crescita del settore della moda italiana che è fondamentale. Abbiamo avuto negli ultimi anni un'attenzione particolare del governo e speriamo che

l'impegno continui». Anche i dati dell'area milanese raccontano un settore in salute. «Il fatturato della filiera quest'anno raggiunge l'1,5 per cento del totale dell'economia dell'area metropolitana - ha detto Alessandro Spada, vice presidente vicario di Assolombarda - E Milano e l'area metropolitana misura-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Università: ricorso contro i test

MILANO - Si è svolto ieri mattina il test di accesso al corso di laurea in lingue e letterature straniere dell'Università statale di Milano e l'Unione degli universitari ha deciso di presentare ricorso al Tar, dopo che l'anno scorso i giudici amministrativi del Lazio avevano sospeso i test di ingresso e dichiarato illegittimo il numero chiuso per la facoltà di studi umanistici della Statale. «Riteniamo che, come l'anno scorso, il numero chiuso a lingue e letterature straniere non sia a norma e chiediamo quindi nuovamente al Tar di ristabilire il libero accesso» ha detto Carlo Dovico, coordinatore milanese dell'Udu, parlando di «atto scellerato e di forzatura nei confronti delle sentenze del Tar» da parte «di un'amministrazione universitaria uscente, sotto la forte pressione del Dipartimento di lingue che non poteva essere ignorato».

Omaggio al generale Dalla Chiesa

MILANO - Milano ha ricordato il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso da un attentato mafioso 36 anni fa, con una cerimonia che si è tenuta in piazza Diaz, sede del monumento dedicato ai carabinieri. Alla deposizione delle corone hanno partecipato il prefetto, Luciana Lamorgese, il questore, Marcello Cardona, l'assessore alle politiche sociali della Regione Lombardia Stefano Bolognini e i vertici dell'Arma dei carabinieri. «Credo che in tutti noi ci sia un po' di nostalgia verso persone che, in un momento in cui tutti sono coraggiosi con le parole dietro a una tastiera, preferivano i fatti» ha detto il sindaco Sala.

Migranti nascosti in un Tir

PANTIGLIATE - Quattro giovani stranieri, un palestinese e tre algerini, sono stati denunciati dai carabinieri dopo essere stati scoperti a bordo di un camion, nel milanese, con il quale avrebbero voluto raggiungere la Francia. I quattro, di età compresa tra i 18 e i 25 anni sarebbero saliti nel rimorchio del convoglio con targa francese a Ventimiglia, mentre l'autista si era allontanato, senza sapere che il tir era diretto a Bergamo e non oltre confine. Fermatosi per una seconda sosta a Pantigliate, l'autista del mezzo pesante è stato avvisato da un passante di voci provenienti dal suo rimorchio.

IL SUMMIT Il deputato varesino della Lega a Varsavia per un incontro sul ruolo delle istituzioni locali per lo sviluppo

Bianchi in Polonia: «Europa dei territori»

VARESE - Matteo Bianchi, deputato varesino della Lega, ha partecipato a Varsavia a un summit organizzato dal Ministero polacco all'imprenditoria e tecnologia e basato su un «nuovo modello di approccio, destinato a fare scuola in Europa». «Il Governo polacco ha capito la crisi di autorevolezza dell'Unione europea - ha sottolineato il parlamentare - e l'incapacità degli stati nazionali di aggiornarsi e innovarsi. Per stare al passo con i veloci processi imprenditoriali bisogna costruire un modello diverso di partnership basato sui territori virtuosi dell'Europa. Da qui la

volontà di mettere in rete direttamente le regioni tra loro, costruendo una diplomazia regionale basata sull'economia, con l'obiettivo di creare le condizioni di collaborazioni e sviluppo tra le aziende». Il convegno è stato coordinato dal viceministro Marcin Ociepa, che ha avuto, esattamente come Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone, un passato da amministratore locale nella sua città. «Quando sei un sindaco o hai titolo per rappresentare una città o una regione, hai più facilità e maggiori competenze per consolidare i rapporti - ha sottolineato ancora il deputato

della Lega -, che sono più autentici e basati su questioni concrete e reali. Ho conosciuto Ociepa qualche anno fa a Bruxelles e la sua idea di relazionare direttamente le autonomie locali, bypassando lo Stato centrale che dovrebbe avere solo un ruolo di facilitatore, è assolutamente affascinante e costruttiva». A seguito di questo incontro, si è convenuto un meeting il 17 settembre a Venezia con il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e a Milano il 19 settembre con il governatore lombardo Attilio Fontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bianchi durante la missione in Polonia

Lu-Ve investe in Cina: la tecnologia varesina renderà il cielo più blu

Delegazione asiatica in visita allo stabilimento di Uboldo

UBOLDO - Il cielo cinese sarà sempre più blu grazie al made in Varese: è la protagonista è Lu-Ve Group, la multinazionale leader in Europa nella produzione di apparecchi ventilati e scambiatori di calore per il mercato della refrigerazione. Ieri nel quartier generale di Uboldo è approdata una delegazione cinese per un importante investimento con ricadute ambientali e non solo di business. L'azienda ampliarà la propria presenza, spostando lo stabilimento dalla provincia dello Jiangsu a Tianmen (è la prima impresa italiana ad arrivare in zona), puntando su macchinari che abbattano i consumi e gli sprechi energetici. Un'operazione da 10 milioni di euro, già in fase molto avanzata: i lavori vanno a pieno regime. «La consegna dello stabilimento avverrà a novembre», ha assicurato Wu Jin, segretario generale del Partito comunista municipale (perché il "timbro" statale è necessario per ogni contratto). «Un progetto molto importante per noi - ha aggiunto - Se arriviamo a Tianmen arriviamo in Cina e da qui nel mondo». Lo sanno da tempo nell'azienda fondata nel 1985, con una maggioranza azionaria ancora saldamente nelle mani della famiglia Liberali anche se con sedi in tutto il mondo, quotata alla Borsa Mta dall'anno scorso (2.700 dipendenti, 800 in Italia, 270 milioni di fatturato). «Abbiamo una lunga tradizione in Cina, prima sotto l'aspetto commerciale e poi industriale - dice il presidente e fondatore Iginio



Lo scambio dei doni e la visita nella fabbrica, leader europea nel mercato della refrigerazione

Liberali -. Nel 2010 abbiamo iniziato a lavorare lì incrementando la nostra presenza. Ora diamo prova di quanto crediamo nel Paese, seconda economia mondiale ma destinato a essere la prima entro dieci anni, guidato dalla mano visibile del partito e da quella invisibile del privato. Crediamo nel "China dream", il sogno cinese secondo il progetto del suo presidente. Guardiamo al domani, partecipando attivamente allo sviluppo dei programmi di protezione ambientale». Accanto allo storico numero uno, anche il figlio e Ceo Matteo Liberali («il

nostro acronimo significa "Lucky venture", avventura fortunata e ne iniziamo una nuova»), il Coe Michele Faggioli («una cosa ci ha colpito fin dalla firma dell'accordo a febbraio, la certezza delle regole per i prossimi dieci anni»), il general manager a Tianmen Thomas Stiller. E le autorità: l'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo («l'obiettivo globale dell'abbattimento dei consumi vede protagonista uno dei fiori all'occhiello regionale»), il presidente della Provincia Gunnar Vincenzi, il sindaco di Uboldo Lorenzo Guzzetti, il presidente dell'Unione industriali Riccardo Comerio («in Cina esportiamo per 400 milioni soprattutto in macchinari e importiamo per 600, con un aumento del 12%»). Tutti uniti lungo un solco di business-amicizia «di cui ci sono tracce dal 166 dopo Cristo, poi nel Medioevo, con Marco Polo e fino ai giorni nostri - sottolinea Fabio Liberali, Chief Communications Officer -. Investiamo ora nella nuova Via della seta, rendendo il cielo cinese più blu con i nostri prodotti a basso impatto ambientale». La giornata, conclusa poi al museo Alfa Romeo di Arese, ha visto uno scambio di doni artistici e una visita nella fabbrica per toccare con mano i tanti prodotti Lu-Ve, dalle batterie ai banconi alle porte-frigo dei supermercati. Un ciclo del fresco che parte dal Varesotto e approda in Cina.

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frances Ouseley al varo del collegamento ferroviario fra T1 e T2

Ouseley lascia la cloche di easyJet

Il Direttore per l'Italia si dimette dopo sette anni. Decisiva per la crescita del T2

MALPENSA - Frances Ouseley lascia easyJet: è stata la protagonista del consolidamento della compagnia che ha nel Terminal 2 di Malpensa la sua principale base sul continente. Quando arrivò ad insediarsi nel ruolo di Direttore per l'Italia di easyJet, nel 2011 (veniva da esperienze specifiche nel settore), la compagnia londinese era già la numero uno delle low cost in Europa, con oltre cinque milioni di passeggeri all'anno trasportati. Ma con l'arrivo di Frances l'impronta data all'evoluzione del vettore nel mercato italiano è stata decisiva, sempre con Malpensa posizionata in un ruolo strategico, in controtendenza rispetto al debiting di Alitalia alle difficoltà che ne conseguirono. La stessa easyJet sottolinea l'«impatto significativo» che Ouseley

ha esercitato sul ruolo del vettore in Italia, «raddoppiando gli investimenti, il numero di passeggeri e fornendo un importante contributo alla crescita della reputazione di easyJet sul mercato italiano». Ora, con easyJet che ha monopolizzato il T2 di Malpensa dove transitano ormai otto milioni di passeggeri l'anno e con lo scalo che ha completato il suo percorso di rinascita post-debating, ecco l'addio di Frances Ouseley, annunciato ufficialmente ieri dal vettore con la livrea arancione. «Ha deciso di lasciare easyJet per intraprendere nuove sfide» la motivazione indicata nella nota di easyJet, in cui si precisa che Ouseley rimarrà al timone della compagnia fino a fine settembre, per un adeguato passaggio di consegne con François Bacchetta, attuale direttore per la

Francia e il Benelux, che si occuperà ad interim anche dell'Italia. «Ringrazio Frances per il lavoro svolto negli ultimi 7 anni e per gli importanti risultati ottenuti» il saluto del Ceo Johan Lundgren. Oggi, in Italia, la compagnia offre più di 20 milioni di posti l'anno e impiega più di 1300 persone. «Un'esperienza unica sia a livello professionale, sia personale - si congeda così la manager - è stato un periodo incredibile, in un contesto molto dinamico e competitivo, in cui la sfida di far crescere il mercato italiano, attraendo costanti investimenti della compagnia, e di far considerare il nostro Paese come una opportunità rispetto ad altri mercati, è stato molto impegnativo e di grande soddisfazione».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro bagagli, Codacons contro Ryanair

MALPENSA - Nuovo esposto del Codacons ad Antitrust ed Enac contro Ryanair. Nel mirino dell'associazione ancora una volta le politiche tariffarie della compagnia relative ai bagagli a mano che, come noto, a partire dal prossimo novembre saranno a pagamento, acquistando un imbarco prioritario (al costo di 6 euro) o pagando un supplemento di 8-10 euro. «E notizia di questi giorni - afferma l'associazione dei consumatori in una nota - che Ryanair starebbe inviando mail ai clienti che hanno già acquistato un biglietto aereo per voli successivi all'11 novembre, in cui si ri-

chiede il pagamento di un balzello per portare con sé sull'aereo il bagaglio più grande. Una politica che, a parere del Codacons, porta evidenti svantaggi agli utenti, i quali avevano scelto di acquistare un volo con la compagnia irlandese proprio in virtù delle tariffe e delle condizioni praticate, e che ora si ritrovano prezzi diversi da quelli pattuiti al momento dell'acquisto». L'esposto punta ad ottenere «un provvedimento d'urgenza

su Ryanair», perché «non è possibile vendere un servizio ad un certo prezzo e a precise condizioni, modificando le scelte economiche dei consumatori, per poi cambiare in corsa le regole del gioco trasformando sia le condizioni contrattuali, sia quelle economiche». I viaggiatori, se avessero conosciuto prima le nuove politiche Ryanair e le tariffe sui bagagli, avrebbero potuto optare per altri vettori reperendo a tempo debito biglietti che

oggi costano sicuramente di più. Per tale motivo riteniamo che il comportamento della compagnia possa configurare una pratica commerciale scorretta e con un esposto chiediamo ad Antitrust ed Enac di intervenire con la massima urgenza a tutela degli utenti». E dal canto suo proprio Enac, da fondo dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, ha scritto alla compagnia «per chiedere chiarimenti e per richiamare il vettore ad applicare in modo corretto le condizioni di trasporto», in merito alla nuova politica del vettore sui supplementi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Enac ha richiamato il vettore al rispetto delle condizioni di trasporto

GALLARATE MALPENSA

Donna investita da auto all'aeroporto

Sono stati attimi di spavento quando l'auto ha centrato la donna di 67 anni all'esterno del Terminal 1 all'aeroporto di Malpensa. Si è temuto il peggio nell'area delle partenze quando la viaggiatrice è stata investita. Fortunatamente il mezzo

non andava a una velocità elevata. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con un'ambulanza: la donna cosciente ma con lesioni è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Busto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Clochard all'ospedale «Questa è un'emergenza da risolvere insieme»

PARLA IL DG BRAZZOLI «Le città ci aiutino». Oggi incontro

Oggi il direttore generale dell'Asst Valle Olona Giuseppe Brazzoli incontra il vicesindaco Moreno Carù «che mi ha chiesto un colloquio». All'ordine del giorno, naturalmente, c'è il tema dei clochard che, da troppo tempo, scambiano il Sant'Antonio Abate come un luogo di ricovero. I due amministratori parleranno di questo e di molto altro ancora. «Se le città ci aiutano - auspica il dg - si possono raggiungere ottimi risultati». Per i vagabondi, per esempio, diventa utilissima l'azione di volontari e city angels. Per la salvaguardia dell'ospedale, invece, è utilissimo il confronto con il territorio proprio per «valorizzare l'esistente» e «sgomberare il campo dagli smantellamenti».

“Mi dispiace che qualcuno colpevolizzi la direzione per la presenza degli homeless, ma è un problema nazionale

Torna l'Oncologia

Dal momento in cui è stata decisa l'unione con Busto si respira un'aria strana a Gallarate. L'hanno ben descritta in molti, per esempio (senza citare le voci di critica politica) il cappellano don Gigi Perugia. L'impressione è che il Sant'Antonio Abate sia diventato la periferia del regno. Tesi che Brazzoli smentisce con forza, citando l'esempio del reparto di Oncologia chiuso durante i mesi estivi: «Sono in corso i lavori di ristrutturazione ma l'attività continuerà come sempre».

L'intervento è stato svolto in periodo di basso utilizzo proprio per non penalizzare gli utenti, ma il reparto tornerà a Gallarate come scritto nel Piano di organizzazione che prevede l'Oncologia dei tumori solidi a Gallarate, l'Oncologia oncologica a Busto Arsizio, nel rispetto delle tradizioni storiche dei due presidi».

Senzatetto già denunciati

Sugli homeless il quadro è altrettanto chiaro. «Non ho la possibilità - spiega Brazzoli - né di cacciarli, né di risolvere i loro problemi. Mi dispiace che qualcuno colpevolizzi la direzione di questo. Si sbaglia di grosso perché i senzatetto sono un problema nazionale, anzi internazionale. In Italia la congiuntura non ha fatto altro che aumentarli. Oltre alle denunce già fatte da questa azienda, so che le forze dell'ordine fanno in pieno il loro lavoro ma questi se ne vanno per poco, poi ritornano». La soluzione è una sola: «Abbiamo già iniziato a parlare con i Comuni perché dobbiamo

mettere in campo delle proposte alternative, cercando di coinvolgere il volontariato».

Struttura da mantenere

Il bubbone clochard, però, è scoppiato come punta dell'iceberg di un Sant'Antonio Abate che troppi utenti percepiscono come in progressivo impoverimento perché avrebbe il fiato sul collo dell'ospedale unico con Busto. Chiarisce il direttore generale: «L'idea dell'ospedale unico, diciamo chiaramente, è la soluzione di moltissimi di questi problemi. Le strutture così come le abbiamo ereditate sono difficili da mantenere ma ciò non significa che saranno smantellate. Finché la nuova prospettiva non sarà realtà - rassicura - continueremo a mantenere il Sant'Antonio Abate sui livelli di funzionamento sia strutturale sia organizzativo attuale. Certo, si fa molta fatica ma questo è il nostro obiettivo».

Medici specialisti cercansi

Sul futuro, poi, incombe l'incognita legata alla mancanza di medici specialisti. «Devo per forza chiedere la collaborazione di tutti i medici per tenere aperti i Ponto soccorso», afferma Brazzoli. Ma è il medico impostato in questi ultimi anni che non regge: «Ho già informato tutti i livelli politici, sia nazionale, sia regionale, per la palese mancanza di specialisti. Non si trovano più medici per l'urgenza, pediatri, radiologi e anestesisti. Per diversi anni sono state prese decisioni che vanno modificate. I numeri chiusi nelle università rispondono a criteri didattici ma non alle esigenze del mondo del lavoro. Tutto ciò è definito centralmente al ministero. È lì che bisogna intervenire per invertire la tendenza, aprendo i numeri, incrementando i percorsi di assunzione e lavorando sulla razionalizzazione dei servizi». Il dg ragiona su ampie prospettive, cerca di affrontare, da manager, il caso sanità. Non esclusa quella gallaratese. L'importante è che questi principi possano essere applicati presto al territorio.

Silvestro Pascarella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Giulio Gallera con il direttore generale dell'Asst Valle Olona Giuseppe Brazzoli al Sant'Antonio Abate (foto: Bizz)

SEGNALATO UN ALTRO EPISODIO

Gli sbandati si picchiano mezzi nudi

Gli episodi di degrado, purtroppo, non si fermano al Sant'Antonio Abate. Venerdì scorso è stato segnalato il caso di alcuni vagabondi in evidente stato ebbrezza alcolica che si sono picchiati tra loro, mezzi nudi, con epiteti e insulti. Il tutto sotto gli occhi sconcertati di degenti e utenti. Gli sbandati sono stati riportati alla calma grazie all'intervento delle forze dell'ordine. Ma è grande lo sconcerto di chi frequenta una struttura che, fino a qualche anno fa, era considerata un gioiello. «Urge un intervento deciso e tempestivo da parte delle autorità competenti - interviene il coordinatore locale del Movimento sovranista Stefano Romano - nei prossimi giorni solleciteremo la Regione affinché vengano adottate delle misure di primo intervento per tutelare l'utenza ospedaliera, in attesa

della composizione di un tavolo tecnico per affrontare in modo deciso la questione clochard». Il tutto in attesa che venga discussa l'interrogazione di Giacomo Cosentino (Lista Fontana) nella quale si prende in esame proprio il caso clochard per auspicare un intervento deciso da parte delle autorità competenti. Era stato lo stesso Movimento sovranista a portare i riflettori contro i clochard in ospedale. La loro presenza era stata notata sulle panchine esterne, ma anche nel sottoscala e, quando fa freddo, nei sotterranei. «Abbiamo chiuso tutti gli spazi che potevano essere presi di mira dai senzatetto - sottolinea il direttore generale Brazzoli - ma non possiamo rendere l'ospedale una struttura blindata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'accampamento dei sinti in via Lazzaretto (foto Bizz)

Dal Viminale l'assist per cacciare i sinti

La circolare inviata al prefetto assottiglia gli obblighi di assistenza ai minori e agli anziani

Il sindaco Andrea Cassani potrebbe avere una nuova carta da giocare per togliere di mezzo i sinti da via Lazzaretto. Gliela potrebbe offrire il Viminale - come del resto gli promise il ministro Matteo Salvini a Nerviano il mese scorso - con la circolare diramata l'altro giorno. Come è noto, a frenare l'azione di sgombero del primo bivouac c'era il decreto Minniti, che prevedeva l'impegno dell'ente pubblico a farsi carico dei minori e dei soggetti deboli sradicati dal campo nomadi, cosa che avrebbe comportato una spesa enorme per le casse comunali. Il documento inviato ora ai prefetti è firmato dal capo di Gabinetto Matteo Piantedosi (denunciato, come Salvini, per la vicenda della nave Diciotti) ha però stretto le maglie dei parimenti per rientrare nell'assistenza comunale, relegandoli oltretutto ad accertamenti da compiere solo in un secondo momento rispetto allo sgombero.

«Il decreto Minniti non pone l'accento sulla necessità di intervenire con massima rapidità. A tutela delle fasce fragili come previsti interventi specifici a carico dei servizi sociali solo se non viene individuata alcuna possibilità di garantire il sostegno attraverso parenti o altre strutture».

«I servizi sociali devono intervenire solo se c'è il fondato motivo di ritenere che questi soggetti siano privi della possibilità di soddisfare, autonomamente o attraverso il sostegno dei genitori, le prioritarie esigenze conseguenti alla loro condizione». Muovere le ruspe in via Lazzaretto potrebbe essere molto più agevole. Vero è che il documento diffuso dall'Interno non tratta nel dettaglio di campi nomadi. Parla di occupazione di immobili ed edifici popolati da stranieri o barboni abusivi e anche di centri sociali.

Ma è verosimile che per estensione possa essere applicato anche agli accampamenti dei sinti proliferati eludendo le normative. E all'attenzione del sindaco Cassani questa opportunità non sarà certo sfuggita. La direttiva indica inoltre un censimento di chi si è insediato irregolarmente, una verifica della situazione reddituale di chi occupa gli spazi e della sua regolarità di accesso e permanenza sul territorio nazionale. L'obiettivo del ministero dell'Interno è «garantire la proprietà privata e tutelare la sicurezza sul territorio». Temi che stanno a cuore del sindaco.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Gas diesel, multa a Bmw

BERLINO - La Procura di Monaco potrebbe chiedere alla casa automobilistica Bmw di pagare dieci milioni di euro di multa per aver installato sui modelli diesel un dispositivo di controllo per lo smaltimento del gas di scarico

non conforme, è quanto riferisce stamane la Sueddeutsche Zeitung. Secondo la procura di Monaco l'azienda sarebbe trattata di un errore accidentale e non di una manipolazione volontaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze Funebri San Giorgio

VARESE | GAZZADA SCHIANO

Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183

www.onoranzefunerisangiorgio.eu

Top ten della ricchezza Varese resta in classifica

Il reddito pro capite arretra del 2,42% ma supera i 27mila euro In retromarcia tutte le province. E Milano mantiene il primato

VARESE - Da un lato ci sono gli anni della crisi, con fabbriche che hanno chiuso, altre che si stanno rimettendo in piedi dopo lunghi periodi di cassa integrazione e ammortizzatori sociali e nuovi contratti di assunzione ancora troppo spesso a tempo determinato. Dall'altro c'è il Fisco che, ancora una volta, mette nero su bianco che la provincia di Varese è ancora tra le top ten per ricchezza pro capite. Il tutto nonostante la lenta retromarcia degli ultimi anni, esattamente come accade lungo tutto lo Stivale, con un'unica eccezione: il Nord Est.

I dati parlano chiaro. La perdita di ricchezza per la provincia di Varese nel 2017 è stata del 2,42%. Il che significa, in soldoni, che il reddito pro capite ha raggiunto i 27.319 euro. Lontano il record di Milano, che, nonostante un arre-

sogna, però, chiedersi perché Varese nonostante il calo si conferma comunque un territorio più in grado di creare reddito rispetto ad altri?». È chiaro che la tradizione manifatturiera fa la sua parte. «La risposta sta nei primati manifatturieri che fanno del Varesotto la settima provincia industriale italiana - continua Comerio - e l'11esima in Europa. Perché occorre mettersi in mente e chiarire all'opinione pubblica che non ci può essere redistribuzione di ricchezza finché questa ricchezza non viene prodotta. Non si può pensare di poter creare posti di lavoro o impostare politiche redistributive a prescindere da una politica industriale di lungo periodo a sostegno di un aumento della produttività». Il problema, però, è che questa politica industriale, secondo il numero degli in-

trattamenti dell'1,34%, arriva a 34mila euro, ma decisamente meno piazzato sul fondo della top ten delle province italiane.

Insomma, a Varese e provincia i soldi girano ancora, eccome.

«Quello di un generale calo del reddito pro capite rispetto ai livelli pre-crisi del 2008 - osserva Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - è un trend che Varese condivide con le gran parte delle province italiane. Rimamiamo, comunque, nella Top-Ten dei territori per ricchezza pro-capite. Bi-

gogna, però, chiedersi perché Varese nonostante il calo si conferma comunque un territorio più in grado di creare reddito rispetto ad altri?». È chiaro che la tradizione manifatturiera fa la sua parte. «La risposta sta nei primati manifatturieri che fanno del Varesotto la settima provincia industriale italiana - continua Comerio - e l'11esima in Europa. Perché occorre mettersi in mente e chiarire all'opinione pubblica che non ci può essere redistribuzione di ricchezza finché questa ricchezza non viene prodotta. Non si può pensare di poter creare posti di lavoro o impostare politiche redistributive a prescindere da una politica industriale di lungo periodo a sostegno di un aumento della produttività». Il problema, però, è che questa politica industriale, secondo il numero degli in-

trattamenti dell'1,34%, arriva a 34mila euro, ma decisamente meno piazzato sul fondo della top ten delle province italiane.

Insomma, a Varese e provincia i soldi girano ancora, eccome.

«Quello di un generale calo del reddito pro capite rispetto ai livelli pre-crisi del 2008 - osserva Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - è un trend che Varese condivide con le gran parte delle province italiane. Rimamiamo, comunque, nella Top-Ten dei territori per ricchezza pro-capite. Bi-

gogna, però, chiedersi perché Varese nonostante il calo si conferma comunque un territorio più in grado di creare reddito rispetto ad altri?». È chiaro che la tradizione manifatturiera fa la sua parte. «La risposta sta nei primati manifatturieri che fanno del Varesotto la settima provincia industriale italiana - continua Comerio - e l'11esima in Europa. Perché occorre mettersi in mente e chiarire all'opinione pubblica che non ci può essere redistribuzione di ricchezza finché questa ricchezza non viene prodotta. Non si può pensare di poter creare posti di lavoro o impostare politiche redistributive a prescindere da una politica industriale di lungo periodo a sostegno di un aumento della produttività». Il problema, però, è che questa politica industriale, secondo il numero degli in-

trattamenti dell'1,34%, arriva a 34mila euro, ma decisamente meno piazzato sul fondo della top ten delle province italiane.

Insomma, a Varese e provincia i soldi girano ancora, eccome.

«Quello di un generale calo del reddito pro capite rispetto ai livelli pre-crisi del 2008 - osserva Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - è un trend che Varese condivide con le gran parte delle province italiane. Rimamiamo, comunque, nella Top-Ten dei territori per ricchezza pro-capite. Bi-

gogna, però, chiedersi perché Varese nonostante il calo si conferma comunque un territorio più in grado di creare reddito rispetto ad altri?». È chiaro che la tradizione manifatturiera fa la sua parte. «La risposta sta nei primati manifatturieri che fanno del Varesotto la settima provincia industriale italiana - continua Comerio - e l'11esima in Europa. Perché occorre mettersi in mente e chiarire all'opinione pubblica che non ci può essere redistribuzione di ricchezza finché questa ricchezza non viene prodotta. Non si può pensare di poter creare posti di lavoro o impostare politiche redistributive a prescindere da una politica industriale di lungo periodo a sostegno di un aumento della produttività». Il problema, però, è che questa politica industriale, secondo il numero degli in-

trattamenti dell'1,34%, arriva a 34mila euro, ma decisamente meno piazzato sul fondo della top ten delle province italiane.

Insomma, a Varese e provincia i soldi girano ancora, eccome.

«Quello di un generale calo del reddito pro capite rispetto ai livelli pre-crisi del 2008 - osserva Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - è un trend che Varese condivide con le gran parte delle province italiane. Rimamiamo, comunque, nella Top-Ten dei territori per ricchezza pro-capite. Bi-

gogna, però, chiedersi perché Varese nonostante il calo si conferma comunque un territorio più in grado di creare reddito rispetto ad altri?». È chiaro che la tradizione manifatturiera fa la sua parte. «La risposta sta nei primati manifatturieri che fanno del Varesotto la settima provincia industriale italiana - continua Comerio - e l'11esima in Europa. Perché occorre mettersi in mente e chiarire all'opinione pubblica che non ci può essere redistribuzione di ricchezza finché questa ricchezza non viene prodotta. Non si può pensare di poter creare posti di lavoro o impostare politiche redistributive a prescindere da una politica industriale di lungo periodo a sostegno di un aumento della produttività». Il problema, però, è che questa politica industriale, secondo il numero degli in-



Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese, spiega come si potrebbe aumentare la ricchezza in provincia (foto Archivio)



SuperDì, si svuotano gli scaffali

Dipendenti al lavoro per vendere merce in promozione. Incognita sui piani futuri

CISLAGO - Uno spiraglio nella crisi dei supermercati SuperDì sembra esserci: la cessione dei negozi ad altre catene della distribuzione alimentare. È per questo che avrebbero riaperto, ieri mattina, quasi tutte le sedi del gruppo. Ufficialmente per vendere tutti i prodotti ancora sugli scaffali, ma corre voce che sia un'operazione propedeutica alle nuove acquisizioni. Nel Varesotto hanno risollevato le serande delle sedi di Gallarate, Porto Ceresio e Cislagno, dove sono in corso promozioni per vendere i prodotti sugli scaffali. A Cislagno il sindaco Gian Luigi Cartabia ha voluto recarsi nel market di via Santa Caterina per incontrare i dipendenti: «Mi hanno spiegato che stanno facendo una campagna di

svendita, ma non sanno nulla di più - riferisce - io li ho informati che sarà presente in Regione Lombardia il 13 settembre, dopo essermi accordato col consigliere regionale Emanuele Monti».

Quel giorno si discuterà della crisi della catena SuperDì in Commissione Attività produttive: l'intento della politica è mediare affinché vengano tutelati al massimo i lavoratori. Proprio i dipendenti, che hanno trascorso il mese di agosto nell'apprensione di perdere il posto e non ricevono lo stipendio da luglio, non hanno ricevuto alcuna comunicazione ufficiale: a parte quella di

riaprire e applicare gli sconti. La loro speranza è che, effettivamente, la proprietà voglia vendere ad altri gruppi: un'ipotesi avvalorata dalle indiscrezioni dei giorni scorsi sulla chiusura positiva di alcune trattative in corso.

La catena SuperDì, che comprende anche IperDì, è in crisi da molti mesi: i lavoratori dei 43 punti vendita, dislocati fra Lombardia, Piemonte e Liguria sono sempre più preoccupati. Nei giorni scorsi hanno fatto sentire la propria vicinanza il consigliere regionale Andrea Monti e il presidente della Commissione regionale Attivi-

tà produttive Gian Marco Senna: proprio loro sono riusciti a ottenere l'incontro urgente in Commissione Attività Produttive. Seguono il caso Cgil, Cisl e Uil, che a livello regionale hanno chiesto un incontro urgente sulla questione all'ispettorato del Lavoro, a Regione Lombardia e all'azienda. «Vogliamo capire quali siano le prospettive del gruppo - aveva detto nei giorni scorsi Carmen Ventre della Filcam Cgil di Varese - visto che l'unica comunicazione che ci è stata data è quella della volontà di vendere. Non si è mai parlato di apertura di procedure di crisi o di ristrutturazione. Ma questo silenzio è allarmante».

Stefano Di Maria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontalieri edili, muro contro muro sul contratto

CANTON TICINO - Si prospetta una stagione di trattative molto complicate per i lavoratori edili del Canton Ticino, fra cui centinaia di frontalieri varesini, in vista del rinnovo del contratto nazionale "Mantello", in scadenza a fine anno. Dopo i problemi sollevati dal sindacato Unia, nelle ultime ore si è ritrovato pure il comitato cantonale edili di Oest, altra sigla sindacale che si è riunita in assemblea straordinaria a Noranco per fare il punto della situazione.

La questione che preoccupa maggiormente sindacalisti e lavoratori riguarda la proposta degli impresari di liberalizzare la gestione del tempo di lavoro secondo i principi dell'annualizzazione dell'orario: «Gli impresari - dicono da Oest - garantiscono il pagamento del salario sulla base delle 2.112 ore annuali, variando però l'orario a piacimento nei limiti delle 50/52,5 ore settimanali e 10 ore giornaliere, abolendo il supplemento del 25% degli straordinari e potendo accedere al lavoro al sabato,

senza supplementi e autorizzazioni particolari. Il tutto, variando l'orario nei limiti di un'enorme flessibilità collocata tra le meno 100 ore e più 200 ore annuali». Oest «rispinge con sdegno questa proposta» e le preoccupazioni riguardano: la difficoltà a controllare l'orario di lavoro svolto a causa della flessibilità concessa, il rischio di lavorare tanto nei mesi caldi e la possibilità dei datori di lavoro di cambiare l'orario di impiego «dalla mattina alla sera». Qualche spiraglio di positività è arrivato invece dalle novità riguardanti il Pcan, il fondo di pensionamento anticipato. «All'inizio della trattativa - aggiungono i sindacalisti ticinesi - gli impresari della Società svizzera impresari costruttori (Ssic) avevano posto delle condizioni provocatorie e inaccettabili per il risanamento del fondo. In particolare, si chiedeva di innalzare l'età di pensionamento a 61-62 anni, procedendo alla decurtazione delle rendite sino al 20%. In un secondo momento, però, si è ricalibrato il tiro e i datori di lavoro

hanno proposto un piano che garantisca il diritto ad andare in pensione anticipata a 60 anni e un taglio moderato (- 5%) delle rendite erogate, continuando però a negare la disponibilità a partecipare al finanziamento con un maggior contributo. Questo cambiamento di rotta degli impresari ponga le basi per una soluzione equilibrata e sostenibile». Sul fronte dell'aumento salariale, la Ssic ha proposto un aumento salariale di 150 franchi svizzeri (circa 133 euro) al mese per tutti i lavoratori e sui minimi salariali, dal 2019, ed escludendo ulteriori aumenti nei quattro anni successivi: «Questa apertura è favorevole - commentano da Oest -. Si chiede tuttavia di non escludere, negli anni a seguire, una negoziazione sulla base dell'evoluzione del carovita, del mercato e della situazione economica in generale». Il prossimo appuntamento di trattativa è in programma l'1 settembre.

Nicola Antonello

Privacy, regole in condominio Se ne parla a MalpensaFiere

BUSTO ARSIZIO - Quali sono le norme da far rispettare in un condominio per tutelare la privacy di tutti i residenti? Se ne parlerà venerdì a MalpensaFiere, durante una giornata di studio organizzata dalla sede provinciale dell'associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari. Il tutto in collaborazione anche con gli ordini degli avvocati, ingegneri e architetti. L'intento del convegno (con apertura alle 14) è quello di aggiornare gli addetti ai lavori sul contenuto del nuovo decreto legislativo della privacy approvato nel mese di agosto.

A introdurre i lavori sarà il presidente provinciale Angelo Spadari, mentre i dettagli del provvedimento legislativo saranno illustrati da Stefano Orlandi, del centro studi Anaci Nazionale, Eugenio Corrales, direttore del centro studi, spiegherà cosa cambia per gli amministratori condominiali e gli studi professionali. Fornirà anche una panoramica sulle novità più recenti, dagli impianti idrici alla contabilità. Infine, Fausto Moscatelli, direttore del centro studi Anaci Varese, spiegherà il nuovo apparato sanzionatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza sul lavoro: cosa prevede la legge

Date : 4 settembre 2018

La **Sicurezza sul Lavoro** è un tema estremamente delicato, che da qualche anno ha trovato ampio spazio anche con riferimento alla stretta attualità, visti purtroppo i tanti **infortuni** che si registrano sui luoghi di lavoro. Episodi critici che potrebbero essere limitati, se non del tutto evitati, semplicemente andando a seguire quelle che sono le indicazioni normative in materia di **sicurezza sul lavoro**.

L'argomento in questione è proprio **lavoro e sicurezza**, in tutta la sua importanza; la norma di riferimento che regola la tematica è il **Decreto Legislativo 81/2008**, emanato dal ministero del Lavoro con il nome di "Testo unico sulla salute e sicurezza sul luogo di lavoro", che nel corso degli anni è stato aggiornato più volte. L'obiettivo di tale provvedimento era di occuparsi di **tutelare la salute dell'individuo** e la sua **sicurezza sul luogo di lavoro** con riferimento a tutti i settori, tanto pubblici quanto privati; e in tutti i comparti, con maggiore riguardo per quelli che presentano i più alti parametri di criticità, come ad esempio l'edilizia.

Grande responsabilità viene data ovviamente ai titolari delle aziende, ai datori di lavoro, alle figure indicate per legge come responsabili: questo ha dato il via ad una corsa frenetica da parte di queste realtà per aggiornarsi ed **adeguarsi alla normativa**. Oggi in Italia sono presenti diversi enti ed aziende private che erogano consulenza in materia di **formazione per la sicurezza sul lavoro**, come ad esempio www.scuolasicurezza.it; tali corsi sono in linea che quanto sancito dal **D.Lgs. 81/2008** sulla materia, e si propongono di formare figure aziendali in grado di conoscere le regole ed applicarle nel rispetto della normativa.

In sostanza quella che il Ministro del Lavoro ha emanato nel 2008 è una norma che va a **tutelare i lavoratori**, soprattutto quelli maggiormente esposti a rischi, e che proprio in questo momento storico ha tagliato il traguardo dei 10 anni di età. Era il 2008 come detto e da allora molte cose sono cambiate, anche se i risultati raggiunti probabilmente non sono stati all'altezza delle aspettative.

Da cosa è dipesa questa carenza? Da un insieme di fattori. I dati forniti dall'Inps indicano che gli **incidenti sul lavoro** stanno tornando a crescere. Spesso e volentieri le aziende eludono le norme in questione, anche giovandosi del fatto che è tecnicamente impossibile eseguire controlli su tutte le realtà presenti sul territorio italiano. Le piccole imprese poi necessariamente investono meno risorse su questo tema, rispetto alle grandi realtà.

Come sempre nel nostro paese poi, a pesare è la burocrazia, spesso lunga e tortuosa, che prevede la necessità di produrre decine di documentazioni per ottenere le **certificazioni necessarie**. Tali fattori di criticità pesano come un macigno sulla questione sicurezza nei luoghi di lavoro.